

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 371<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1° APRILE 2003

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente PERA  
e del vice presidente SALVI

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-59

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 61-72

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 73-98



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(2103) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MANZIONE (Mar-DL-U) .....	2, 3, 4
FASSONE (DS-U) .....	8
ZANCAN (Verdi-U) .....	12
PONTONE (AN) .....	14
MACONI (DS-U) .....	17

Verifica del numero legale .....	2, 3
----------------------------------	------

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	20
------------------	----

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni .....	21
--------------------	----

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

## Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE .....	Pag. 23, 27, 28 e passim
MALABARBA (Misto-RC) .....	27, 40
ANGIUS (DS-U) .....	28
BORDON (Mar-DL-U) .....	30
BOCO (Verdi-U) .....	32
MARINI (Misto-SDI) .....	34
MARINO (Misto-Com) .....	36
SCHIFANI (FI) .....	37, 38
NANIA (AN) .....	38

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103:

CONSOLO (AN) .....	41
CALLEGARO (UDC), relatore .....	43, 45
RIPAMONTI (Verdi-U) .....	44
VIETTI, sottosegretario di Stato per la giustizia .....	44, 46
FASSONE (DS-U) .....	46
MANZIONE (Mar-DL-U) .....	46
Verifica del numero legale .....	45
Votazione nominali con scrutinio simultaneo .....	47

## Annunzio di presentazione:

PRESIDENTE .....	47
------------------	----

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103:

MANZIONE (Mar-DL-U) .....	47, 51, 52 e passim
DEMASI (AN) .....	48
LAURO (FI) .....	49
FASSONE (DS-U) .....	49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ZANCAN ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	Pag. 53	<b>Decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18:</b>	
MACONI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	54	Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	Pag. 65
CALLEGARO ( <i>UDC</i> ), relatore . . . . .	54	Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-	
VIETTI, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	54	giuntivi dopo l'articolo 1 . . . . .	72
Verifiche del numero legale . . . . .	54, 55, 56		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	48, 57		
<b>INTERROGAZIONI</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
<b>Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	73
PRESIDENTE . . . . .	57, 58	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
VITALI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	57	Annunzio di presentazione . . . . .	83
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 2003 . . . . .</b>	58	Assegnazione . . . . .	83
<i>ALLEGATO A</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 2103:</b>		Richieste di parere su documenti . . . . .	83
Ordini del giorno . . . . .	61	<b>INTERROGAZIONI</b>	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati . . . . .	64	Annunzio . . . . .	58
		Interrogazioni . . . . .	84
		Da svolgere in Commissione . . . . .	98

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 marzo.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2103) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 27 marzo è stata svolta la relazione orale ed è stata discussa una questione pregiudiziale avanzata dal senatore Manzione. Su richiesta dello stesso senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione della questione pregiudiziale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 17,01.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta ancora dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge interviene su una complessa controversia tra alcune compagnie assicurative e gli assicurati, che origina a seguito di una decisione dell'Autorità garante della concorrenza, che ha accertato che nel periodo e tra il 1994 e il 1999, cioè quello immediatamente successivo alla liberalizzazione del mercato assicurativo, numerose compagnie attraverso lo scambio di informazioni sensibili hanno realizzato un cartello nel settore RC-auto, che non solo ha impedito la libera scelta da parte degli assicurati, ma ha determinato il raddoppio dei premi. Sulla base di tale decisione gli assicurati hanno avanzato legittime richieste presso i giudici di pace per ottenere attraverso un giudizio equitativo il rimborso degli aumenti determinati da tale pratica lesiva della concorrenza. Il Governo, anziché favorire intese tra le associazioni dei consumatori e l'ANIA, con il decreto-legge privilegia la tutela dei poteri forti e accantona i diritti dei consumatori, costringendoli ad un giudizio sulla base del diritto che implica tempi e costi decisamente superiori, e quindi indebolisce l'interesse a far valere i propri diritti. I contenuti del decreto giustificano quindi la ferma contrarietà e la richiesta di ritiro, nonché l'invito al Senato affinché valuti positivamente tali argomenti a tutela dei diritti dei cittadini anche nei contratti per adesione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FASSONE (*DS-U*). Per far fronte al notevole incremento di contenzioso avanti i giudici di pace in relazione ai contratti di assicurazione il decreto-legge elimina pressoché totalmente il giudizio secondo equità. Ma tale situazione si è determinata a seguito del comportamento illecito di 39 compagnie di assicurazione le quali, riunitesi in un cartello, hanno concordato i premi ai livelli più alti, penalizzando gli utenti obbligati a stipulare i contratti di RC-auto, favorendo alcuni potentati economici e violando le regole di concorrenza nei confronti della maggioranza delle compagnie di assicurazione. È opportuno sottolineare che a fronte dell'accertamento dell'illecito da parte dell'Antitrust ed all'erogazione delle conseguenti multe alle compagnie di assicurazione, il percorso giuridico delle azioni per la restituzione dell'indebito avanti i giudici di pace è stato secondo diritto, mentre soltanto la determinazione della liquidazione è stata equitativa, come del resto avviene anche nel giudizio secondo diritto. Da tale punto di vista, pertanto, l'intervento del legislatore appare eccessivo ed è inaccettabile la giustificazione secondo la quale nelle cause seriali la posta in gioco complessiva per il convenuto è ingentissima, perché questa considerazione condurrebbe ad una estensione abnorme dell'esclusione del giudizio secondo equità. Del resto, se nella liquidazione si sono verificati abusi da parte delle associazioni, di giudici di pace o di avvocati è nella repressione degli stessi che si sarebbe dovuta concentrare l'attenzione e non in una limitazione dei diritti dei cittadini. Poiché dubita che il decreto-legge possa essere ritirato, chiede che almeno venga accolto l'emendamento tendente a mantenere il giudizio secondo equità nelle cause

relative ai contratti per adesione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Carrara. Congratulazioni.*)

ZANCAN (*Verdi-U*). Critica in modo deciso il decreto-legge n. 18 che costituisce l'ennesimo intervento del potere legislativo volto ad alterare il corso di vicende giudiziarie in atto. È infatti evidente che la necessità e l'urgenza del provvedimento risiedono nelle sentenze secondo equità emesse da alcuni giudici di pace e sgradite alle compagnie di assicurazione che avevano commesso un illecito accertato dall'Antitrust. Né vale la motivazione che alcune di queste sentenze sarebbero state decise non sulla base di un'autonoma valutazione ma in forza di circolari, in quanto se così fosse l'iniziativa più opportuna sarebbe l'allontanamento per indegnità dei giudici di pace autori delle stesse. Al contrario, il provvedimento esclude il giudizio secondo equità per tutti i contratti di adesione introducendo per la prima volta nel sistema giuridico un giudizio radicato sulla forma contrattuale prescelta dalle parti, la quale, peraltro, nel caso di specie viene imposta dalle compagnie di assicurazione agli utenti. In tal modo si offre alla parte più forte la possibilità di decidere anche forme e gradi del giudizio rendendo manifestamente incostituzionale il provvedimento. Preannuncia il voto contrario dei senatori Verdi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U.*)

PONTONE (*AN*). Il decreto-legge tende a limitare i casi nei quali i giudici di pace possono decidere secondo equità, introducendo in particolare un criterio di materia cioè l'esclusione dei contratti per adesione. L'effetto contingente è quello di rendere più difficoltosi e onerosi i ricorsi degli utenti nei confronti delle compagnie di assicurazione sanzionate dall'Antitrust per violazione delle norme sulla concorrenza. Il provvedimento risponde pertanto alle esigenze di evitare il blocco degli uffici giudiziari di fronte al gran numero di azioni, di impedire un eccessivo aggravio dei costi delle compagnie di assicurazione che poi verrebbe scaricato sugli utenti, di assicurare criteri uniformi di giudizio. Tuttavia la situazione relativa ai contratti di responsabilità civile auto resta molto grave a causa del fallimento del processo di liberalizzazione, dell'eccessivo aumento dei prezzi e dell'aggravio imposto ad intere fasce di utenti non in relazione alla classe di merito ma alla residenza nelle regioni meridionali; una situazione nei confronti della quale appaiono ridicoli, se non addirittura oltraggiosi, i decrementi preannunciati dalle compagnie. A fronte della necessità di introdurre nel settore norme di trasparenza e di equità, di favorire la concorrenza e di combattere le truffe ai danni delle assicurazioni, il decreto-legge sembra andare in controtendenza: infatti la decisione dell'Antitrust ha costituito un monito alle compagnie di assicurazione ad accettare fino in fondo la logica della concorrenza e la decisione della Cassazione ha offerto agli utenti uno strumento concreto per far valere i propri diritti, mentre il decreto-legge di fatto annulla questi effetti positivi e quindi sarebbe stato preferibile non adottarlo. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC e del senatore Fassone. Congratulazioni.*)

MACONI (DS-U). La strada dell'atto di imperio scelta dal Governo per intervenire sulla questione del rilevante numero di controversie pendenti presso il giudice di pace in materia assicurativa accentua la contrapposizione tra utenti e compagnie di assicurazioni, privilegiando queste ultime rispetto ai contraenti più deboli, mentre sarebbe stato necessario ricucire il rapporto di fiducia interrotto, sollecitando il confronto tra le parti, e favorire una soluzione concordata. A fronte dello stato di sofferenza degli assicurati, il Governo avrebbe dovuto infatti dare segno di un cambiamento di rotta per indurre le compagnie di assicurazioni alla ricerca di un rapporto più trasparente con gli utenti, manifestando soprattutto la volontà di giungere quanto prima ad una riforma organica del sistema assicurativo al fine di razionalizzare il mercato secondo regole di effettiva concorrenza e trasparenza e di equità per gli assicurati. Auspica quindi che il decreto-legge venga fatto decadere, preannunciando altrimenti il voto contrario del suo Gruppo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI e del senatore Zavoli*).

## **Presidenza del presidente PERA**

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, assunte a maggioranza, in ordine al vigente programma dei lavori e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di aprile (*v. Resoconto stenografico*), avvertendo che, in ordine alla crisi internazionale in atto, il Governo riferirà domani alle Commissioni congiunte esteri e difesa di Senato e Camera mentre un nuovo dibattito in Aula, sulla base delle mozioni presentate, si terrà nella prossima settimana, nei giorni di martedì o di mercoledì.

MALABARBA (Misto-RC). Propone che il Governo riferisca domani in Aula, anziché nelle Commissioni congiunte, sugli sviluppi della situazione irachena giungendo all'espressione di un voto sugli atti di indirizzo presentati, stante l'urgenza di sollecitare un intervento umanitario da parte degli organismi internazionali in Iraq nonché di dare una risposta esauriente alle interrogazioni presentate la scorsa settimana sulla questione relativa alla partenza da basi collocate sul territorio italiano di un contingente americano impegnato in azioni di guerra sul fronte iracheno. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

ANGIUS (DS-U). Non condivide la proposta di calendario presentata in quanto il Ministro della difesa avrebbe dovuto fornire chiarimenti in



Aula, secondo quanto più volte sollecitato, in ordine alla questione dell'utilizzo delle basi americane sul territorio italiano per missioni di guerra in Iraq nonché relativamente alle misure che si intendono predisporre con urgenza per alleviare la crisi umanitaria in atto. La convocazione delle Commissioni congiunte per la giornata di domani appare una sorta di forzatura procedurale per evitare il pronunciamento dell'Assemblea, imprescindibile su questioni di tale rilevanza. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Non condivide la decisione dei Capigruppo e chiede che il Governo riferisca in Aula nel corso della settimana, in quanto le ultime comunicazioni, caratterizzate da reticenza e ambiguità, risalgono ormai al 19 marzo. L'Esecutivo non ha mantenuto l'impegno di informare costantemente l'Assemblea e dimostra un'evidente carenza di iniziativa politica rispetto alla necessità di una immediata cessazione delle ostilità. Infine, invita la Presidenza a limitare il ricorso alla prassi delle comunicazioni del Governo nelle Commissioni riunite di Camera e Senato, sede che non può sostituire il ruolo deliberativo dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Suscita rammarico e delusione l'odierna decisione della Conferenza dei Capigruppo che esclude l'intervento del Governo in Aula sull'impiego in Iraq di un contingente di militari americani di stanza nella caserma Ederle di Vicenza. Nella precedente riunione della Conferenza era stata prevista per questa settimana una comunicazione del Governo in Aula, in quanto alla luce delle deliberazioni del Consiglio supremo di difesa l'argomento presenta delicati aspetti di profilo costituzionale. Le dichiarazioni del ministro Giovanardi, che escludevano un impiego diretto di questi militari in azioni belliche, sono state immediatamente smentite da ufficiali del comando statunitense in Kuwait, per cui la discussione non può essere svolta nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato, prive di poteri deliberativi, ma in Assemblea, che dovrebbe così riaffermare le proprie responsabilità. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Basso e Filippelli*).

MARINI (*Misto-SDI*). Il Governo non poteva impedire il trasferimento sul teatro di guerra di militari statunitensi in Italia e piuttosto la confusione su questo aspetto è imputabile alla timidezza del Governo, che ha fatto ricorso a inutili giustificazioni circa un loro presunto impiego a scopi umanitari. Condivide il calendario deciso dalla Capigruppo in quanto il dibattito previsto in Assemblea la prossima settimana sarà l'occasione per discutere le iniziative del Governo circa il contenimento del conflitto in Iraq, che appare urgente in quanto gli avvertimenti del Ministro della difesa statunitense alla Siria prefigurano una possibile e pericolosa estensione del conflitto. Il Governo deve inoltre assumere un'iniziativa politica per una concreta iniziativa umanitaria e per ricomporre le divisioni all'interno dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, affinché tali

organismi sovranazionali possono svolgere un efficace ruolo nella fase post-bellica. (*Applausi dei senatori D'Ambrosio e Nocco*).

MARINO (*Misto-Com*). L'impiego in operazioni belliche in Iraq dei *marines* presenti sul territorio italiano, che configura un coinvolgimento dell'Italia nella guerra in corso, nonché la necessità di un sollecito intervento umanitario, esigono un dibattito in Aula e pertanto si associa alle richieste avanzate dai senatori Angius e Bordon.

SCHIFANI (*FI*). Il Governo ha chiarito in Senato la propria posizione nella seduta del 19 marzo e potrà fornire ulteriori chiarimenti su specifici aspetti presso le Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato, secondo la prassi consolidatasi nella precedente legislatura e sulla quale l'allora opposizione, dimostrando senso di responsabilità e senso dello Stato che non sono rintracciabili nell'attuale opposizione, non ha mai eccepito. Le statistiche dimostrano inoltre che il Governo, anche a livello di Presidente del Consiglio, è intervenuto in Senato con frequenza nettamente superiore rispetto alla precedente legislatura, per cui le reiterate richieste avanzate in tal senso dal centrosinistra appaiono prive di fondamento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dei senatori D'Ambrosio e Carrara*).

NANIA (*AN*). Dopo l'autorevole intervento del Presidente della Repubblica, sembrava che la polemica sui militari statunitensi partiti dalle basi italiane si fosse stemperata e che, pur nella dialettica politica, fosse possibile trovare un'intesa per un dibattito nelle Commissioni congiunte. Invece i toni propagandistici hanno nuovamente prevalso con la richiesta di un dibattito immediato e con posizioni che, se appaiono rispondenti all'impostazione politica di forze come Rifondazione comunista o i Verdi, preoccupa riscontrare nei settori più moderati del centrosinistra, incapaci di assumere di fronte alla gravità della situazione internazionale un atteggiamento responsabile pari a quello manifestato dal centrodestra nella scorsa legislatura, nonostante il Governo Berlusconi abbia tenuto un comportamento trasparente e coerente nell'impegno a favore di una soluzione della crisi in ambito ONU, nel rispetto delle alleanze, nel perseguimento fattivo della pace anche attraverso la proposta di un programma di sviluppo per il Medio Oriente e la ripresa del processo per la costruzione di uno Stato palestinese, ma soprattutto nel costante confronto con il Parlamento. Invita pertanto il centrosinistra ad attendere la prossima settimana per un dibattito sulle linee di intervento strategiche in merito agli sviluppi della crisi irachena. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LP e del senatore Carrara*).

*Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore MALABARBA (Misto-RC), il Senato respinge la proposta dello stesso senatore Malabarba di inserire il dibattito sugli sviluppi della crisi irachena nel calendario dei lavori della corrente settimana. Resta pertanto confer-*

*mato il calendario dei lavori dell'Assemblea adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

CONSOLO (AN). Nel corso del dibattito sono state pronunciate affermazioni inesatte sotto il profilo fattuale e giuridico. Innanzi tutto è assolutamente falso che l'Antitrust abbia rilevato l'esistenza di un cartello, cioè di un accordo fraudolento volto a violare le normali regole della concorrenza con dolo o colpa grave, tra 39 compagnie assicuratrici, alle quali è stato soltanto contestato lo scambio di informazioni che, avendo per oggetto scambi sensibili, non poteva essere effettuato. Inoltre la Corte di cassazione ha affidato la competenza a giudicare ai giudici di pace affermando tuttavia che l'eventuale risarcibilità doveva essere condizionata alla violazione di un diritto soggettivo nel rapporto instaurato tra i consumatori e le compagnie d'assicurazione. Occorre poi sottolineare che l'articolo 113 del codice di rito prevede l'applicazione del giudizio con criterio equitativo ad oggetti del contendere di valore inferiore ai millecento euro, purché non vengano violate le norme e i principi generali del diritto: se l'eventualità di un'ingiustizia in una singola controversia di valore economico modesto prodotta da una pronuncia non appellabile ma solo ricorribile in Cassazione per violazione di legge, costituisce un rischio accettabile, quando sono in gioco, come nel caso di specie controversie seriali per il valore complessivo di centinaia di milioni di euro è necessario applicare le ordinarie regole processuali, con il doppio grado di giudizio. Peraltro, constatato che molti giudici di pace avevano prodotto sentenze fotocopia, fissando apoditticamente i risarcimenti e motivandole con il fatto notorio del cartello, il provvedimento in esame appare giusto e verrà convincentemente votato da Alleanza Nazionale perché consente l'applicazione delle norme giuridiche e l'uniformità delle decisioni. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni).*

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CALLEGARO, *relatore*. Rilevato che il fatto illecito sanzionato dall'Antitrust è lo scambio di dati sensibili, che non ha influito sul mercato e sull'offerta delle compagnie di assicurazione, è evidente che il decreto-legge in conversione non nega ai cittadini di avere giustizia. Infatti il giudizio secondo equità può essere applicato solo a cause di valore limitato, mentre le compagnie di assicurazione sono chiamate in causa per cifre

complessivamente molto rilevanti: è quindi giusto applicare le regole procedurali ordinarie. La proposta di modifica sottolineata dal senatore Fassone non è accoglibile perché appesantirebbe i giudizi. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non interviene in replica.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Propone di non passare all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, e chiede la verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, è respinta la proposta di non passare all'esame degli articoli.*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti (*v. Resoconto stenografico*) e passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

CALLEGARO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G4 e contrario sui restanti.

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore ed accoglie dunque l'ordine del giorno G4.

FASSONE (*DS-U*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1, il cui testo è sostanzialmente identico a quello di un ordine del giorno accolto dal Governo alla Camera.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.*

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiede la votazione elettronica degli ordini del giorno G2 e G3, sottolineando che i dispositivi sono sostanzialmente identici a quelli di ordini del giorno accolti alla Camera dallo stesso sottosegretario Vietti.

*Con votazioni nominali elettroniche, sono respinti gli ordini del giorno G2 e G3.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunica che, in data 1° aprile 2003, è stato presentato il disegno di legge n. 2155 di conversione del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, in materia di qualità delle acque di balneazione.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103

DEMASI (AN). Sottoscrive l'ordine del giorno G4, su cui invita ad esprimere un voto favorevole in quanto individua la strada da percorrere per riallacciare un confronto tra le compagnie di assicurazione e i consumatori, tenendo ferma l'esigenza di un'equa politica tariffaria.

LAURO (FI). Sottoscrive anch'egli l'ordine del giorno G4 e dichiara il voto favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Comunica la sottoscrizione dell'ordine del giorno G4 anche da parte dei senatori Izzo, Gentile, D'Ambrosio e Nocco.

*Il Senato approva l'ordine del giorno G4.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 1.6 la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FASSONE (DS-U). Illustra l'emendamento 1.1, volto a sopprimere l'articolo in quanto il Governo, anziché intervenire pesantemente escludendo il giudizio di equità per tutti i contratti di adesione, avrebbe dovuto favorire la ricerca di una soluzione di mediazione tra le parti indirizzata alla restituzione dell'indebitato da parte delle compagnie di assicurazione. Riformula poi l'emendamento 1.19 (v. *Allegato A*) in modo da consentire ai consumatori di continuare a fruire del percorso agevolato rappresentato dal giudizio di equità per i contratti cosiddetti di massa, ad esclusione dei contratti di adesione allorché risulti che la domanda sia fondata su un fatto esterno al contratto suscettibile di coinvolgere una pluralità indeterminata di soggetti. Ritira gli altri emendamenti di cui è primo firmatario.

MANZIONE (Mar-DL-U). Coglie l'occasione per rimarcare il comportamento offensivo e non ispirato a deontologia parlamentare del Governo che ha ritenuto di non accogliere ordini del giorno di contenuto analogo a quelli accolti invece alla Camera. Illustra altresì gli emendamenti 1.101, 1.102 e 1.117.

ZANCAN (Verdi-U). L'emendamento 1.15 è volto a circoscrivere la portata dell'eccezione di cui all'articolo 1, limitando l'esclusione dal giudizio di equità ai casi in cui i contratti di adesione diano luogo ad atti od omissioni tali da ledere i diritti di una pluralità indeterminata di consuma-

tori e utenti. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Filippelli e Piatti*).

MACONI (DS-U). Ritira l'emendamento 1.16 e illustra l'emendamento 1.0.1, che estende la possibilità per le associazioni dei consumatori di ricorrere in giudizio anche in caso di danni patrimoniali subiti da singoli.

CALLEGARO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

*Pravia verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), è respinto l'emendamento 1.1 (identico all'1.2).*

MANZIONE (Mar-DL-U). Sottolinea ancora una volta il comportamento arrogante del Governo a fronte del mancato accoglimento dell'ordine del giorno G2, identico all'ordine del giorno 9/3665/1 accolto invece alla Camera.

*Pravie distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.101 e 1.102 nonché, con votazione nominale elettronica, chiesta dallo stesso senatore, l'emendamento 1.103.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

VITALI (DS-U). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00973, della quale chiede alla Presidenza di riconoscere il carattere di urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, attinente il rinvenimento a Bologna di un ordigno inesplosivo davanti ad una sede della società Esso, episodio che è stato pretestuosamente associato alle pacifiche manifestazioni a favore della pace. (*Applausi del senatore Iovene*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha già sollecitato il Governo ad una rapida risposta all'interrogazione. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 2 aprile.

*La seduta termina alle ore 20,05.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Cantoni, Cherchi, Coviello, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Mainardi, Mantica, Marano, Ognibene, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; D'Ippolito e Manieri, per partecipare ai lavori del Forum euromediterraneo delle donne; Girfatti, per partecipare alla riunione della Rete di Commissioni di pari opportunità, organizzata dal Parlamento europeo; Bedin, per partecipare a Kiev alla V Conferenza internazionale sulle politiche ambientali; Minardo, Mugnai, Palombo, Stanisci e Zorzoli, per sopralluogo a Grosseto al Reggimento Savoia cavalleria; Peterlini e Tarolli, in Austria, nel quadro degli scambi bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2103) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2103, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 27 marzo il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata posta una questione pregiudiziale.

Passiamo pertanto alla votazione di tale questione.

### **Verifica del numero legale**

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 17,01).*



### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

#### **Verifica del numero legale**

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Manzione.

**Non è approvata.**

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non è necessaria, il risultato della votazione è chiaro.  
Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno G2 e G3.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il provvedimento che stiamo esaminando è molto particolare, perché si tratta di una decisione assunta dal Governo, ancora una volta nelle forme del decreto-legge, che interviene in una materia che apparentemente può sembrare marginale e molto semplice, ma che invece risulta sostanziale in una logica complessiva di approccio al potere decisionale.

Sappiamo benissimo che il provvedimento varato dal Governo (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) ed approvato in prima lettura dalla Camera modifica l'articolo 113 del codice di procedura civile, stabilendo che il giudice di pace non può più decidere secondo equità quelle contro-

versie, entro il limite di valore di 1.100 euro, comunque riconducibili ai rapporti disciplinati dall'articolo 1342 del codice civile, i cosiddetti contratti di massa o contratti per adesione.

La scelta del Governo prende le mosse da una pronuncia emessa dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 28 luglio 2000. Con questa decisione l'*Antitrust* verificava una serie di condizioni preliminari rispetto al mercato assicurativo, cioè che cosa era accaduto successivamente alla liberalizzazione. E, sulla base di una serie di indagini che aveva svolto, concretamente accertava che nel periodo 1994-1999, ossia in un arco temporale di circa cinque anni e mezzo, i premi delle polizze di assicurazione erano di fatto raddoppiati.

Ed in effetti, a voler scorrere la decisione (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) resa dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al paragrafo 70 testualmente si legge: «Per verificare l'effettiva variazione dei prezzi (...), occorre far riferimento al premio medio che grava su un assicurato tipo. (...) Secondo tali elaborazioni,» (infatti c'è l'elaborazione di questo concetto) «nel periodo successivo alla liberalizzazione si sarebbe registrato, in 5 anni e mezzo, un sostanziale raddoppio del premio medio pagato dagli assicurati (...), con una sensibile accelerazione nell'ultimo periodo». Cioè, dal momento in cui si verifica la liberalizzazione del mercato, quindi dal momento in cui dovrebbe esserci un settore che in qualche modo entra in competizione ed offre una variegata gamma di opzioni, anche per quanto riguarda l'entità dei premi agli assicurati, stranamente il mercato non riesce ad esprimere questo concetto.

Ma l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non si ferma soltanto all'accertamento di tale dato, che già in sé è particolarmente forte. La seconda valutazione che la stessa *Antitrust* si preoccupa di fare è quella di parametrare questo dato, questa anomalia del sistema assicurativo nazionale all'interno del circuito internazionale. Così, al paragrafo 75 della decisione che ho citato prima, dall'Autorità *antitrust* è detto espressamente: «Un aumento dei premi dell'assicurazione auto così sostenuto costituisce un'anomalia del mercato italiano nel contesto dei Paesi UE. (...) Da tali dati si evince infatti che mentre nel periodo immediatamente successivo alla liberalizzazione tariffaria l'Italia era il Paese in cui tale assicurazione costava meno, alla fine del 1999 è divenuta di gran lunga la più costosa. In 5 anni i prezzi relativi italiani sono cresciuti del 63 per cento rispetto alla media europea». (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, c'è troppo brusio. Vi debbo pregare di abbassare il tono delle vostre conversazioni, se proprio esse sono indispensabili.

Senatore Manzione, la prego, continui.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Per quale motivo si è verificata quella che lo stesso Garante definisce un'anomalia? Si è verificata – come è specificato nella parte deliberativa della decisione da parte dell'*Antitrust* – perché alcune compagnie, 39,

«hanno posto in essere, in violazione dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 287 del 1990, una complessa ed articolata intesa orizzontale, nella forma di una pratica concordata, consistente nello scambio sistematico di informazioni commerciali sensibili tra imprese concorrenti».

Di fatto, che cosa dice l'*Antitrust*? Si era formato un cartello e le compagnie di assicurazione, le 39 che vengono elencate, si erano scambiate i dati per evitare un rapporto concorrenziale e per fare in modo che i premi delle tariffe lievitassero sempre più in alto quasi contestualmente fra di loro, in modo che non ci fosse un'opzione più favorevole che comunque il soggetto assicurato potesse esercitare rispetto a un mercato che, se libero, dovrebbe garantire proprio questa pluralità di possibilità.

Quindi c'è un dato anomalo del contesto italiano, che è ancora più anomalo se rapportato al contesto europeo, legato ad un cartello illegittimo che è stato formato dalle 39 compagnie di assicurazione che ha dato chiaramente la stura al Garante per applicare una sanzione amministrativa, sanzione che viene applicata alle 39 compagnie che avevano di fatto formato il cartello.

È evidente, signor Presidente, che l'Autorità garante della concorrenza, l'*Antitrust*, con la sua decisione ha prodotto una serie di dati che correttamente sono stati sottoposti dalle 39 compagnie di assicurazione colpite dalla sanzione e dall'accertamento di legittimità alle valutazioni giurisdizionali.

Vi è stato quindi un giudizio dinanzi al TAR, che ha confermato la decisione del Garante, e successivamente vi è stato un giudizio dinanzi al Consiglio di Stato. Quest'ultimo, con sentenza pubblicata in data 23 aprile 2002, quindi all'incirca un anno fa, ha sostanzialmente confermato anzitutto l'accertamento dell'esistenza di un cartello (cioè il comportamento illegittimo e lo scambio di dati sensibili che avevano consentito alle compagnie di far lievitare i premi di assicurazione), anche se poi, per correttezza di informazione, ha annullato la sanzione nei confronti di alcune di queste compagnie, poiché ha graduato il livello di scambio di informazioni ritenendo che in determinati casi si fosse ad un livello così alto da determinare l'obbligo della sanzione, mentre in altri tale obbligo non permaneva.

Questo è il dato, questa è la fotografia della situazione. Tutto ciò a cosa ha dato la stura? Alle legittime richieste degli assicurati, i quali hanno fatto un ragionamento molto semplice: se è stata comminata una sanzione a causa di un atteggiamento illegittimo di alcune compagnie di assicurazione che hanno evitato di farsi concorrenza e hanno fatto lievitare i prezzi (63 per cento in più della media, accertata nello stesso periodo, nei Paesi UE), è evidente che vi è stato un *surplus* di costo imposto ad ogni assicurato. Le Associazioni dei consumatori si sono mosse ed è iniziato un contenzioso dinanzi ai giudici di pace per l'accertamento dell'entità del rimborso che doveva essere imposto alle compagnie di assicurazione.

In tale contesto interviene il Governo, interviene il Presidente del Consiglio dei ministri. Mi rendo conto che si tratta di un contenzioso che presenta aspetti per la verità molto complessi; infatti, una cosa è la sanzione imposta dal Garante alle compagnie di assicurazione, altra cosa è il proliferare di procedure giudiziarie che avrebbero creato una spirale complessiva di aumenti che, per come funziona il meccanismo dell'assicurazione obbligatoria (parliamo di RC auto, un'assicurazione obbligatoria nel nostro Paese,) potevano determinare ulteriori incrementi di prezzi ed altri problemi di questo tipo.

Mi rendo conto che il problema esiste, nessuno vuole nasconderselo, però mi rendo anche conto che il Governo non ha cercato di dirimere tale contenzioso nel momento in cui ha dovuto comparare le due situazioni (una violazione accertata dall'*Antitrust*, dal TAR e dal Consiglio di Stato da parte di un cartello di compagnie di assicurazione, dei poteri forti, e la legittima pretesa dei consumatori che volevano un rimborso).

Le compagnie di assicurazione legittimamente hanno contestato il provvedimento del Garante dinanzi al TAR e al Consiglio di Stato, seguendo la trafila messa a loro disposizione, come di chiunque, e, una volta preso atto che quel dato era diventato incontestabile, anziché cercare di mediare con i consumatori, anziché cercare un momento di confronto ove da quell'accertamento nascesse la possibilità di immaginare per il futuro comportamenti diversi, si sono rivolte al Governo, che è intervenuto con la modifica dell'articolo 113 del codice di procedura civile.

Cosa significa questo, signor Presidente (chiaramente non mi rivolgo a lei che queste cose le insegna)? La modifica dell'articolo 113 del codice di procedura civile sottrae ai giudici di pace la possibilità di decidere secondo equità non solo questo tipo di contenzioso legato alle compagnie di assicurazione, bensì tutte quelle tipologie di contenzioso che ricadono nella previsione dell'articolo 1342 del codice civile (parliamo di tutti i contratti per adesione o di massa, di tutti i contratti relativi alle forniture e di quelli con le banche).

In questi casi non è più possibile quella procedura assai semplice e snella, che serviva per l'accertamento dei piccoli diritti – almeno questa era l'impronta che il legislatore aveva dato – che si fondava sulla possibilità di un'istanza orale, di un percorso senza formalità, senza ricorrere all'apporto di un avvocato-tecnico.

Si comprende benissimo che se io devo chiedere la restituzione di una quota che, tutto sommato, si aggira intorno ai 200-250 euro, intanto lo posso fare in quanto non sono costretto ad immaginare una difesa tecnica che comunque graverà sulla possibilità di far valere il mio diritto.

Il Governo interviene per via legislativa per rendere questo percorso molto più complesso e difficile, sottraendo al giudice di pace la possibilità di decidere secondo equità, e immaginando invece il percorso ordinario della decisione secondo diritto, che chiaramente comporterà un secondo grado di giudizio, mentre per le sentenze emesse secondo equità è possibile solo il ricorso per Cassazione.

Naturalmente sarà previsto un accertamento molto più rigoroso e complesso che, anche se astrattamente, lascia ancora la possibilità nel giudizio di primo grado di essere non assistiti dal difensore tecnico, quindi dall'avvocato; ma nel momento in cui si profila la necessità di offrire un supporto probativo molto più corposo e tecnicamente complesso, nel momento in cui c'è la quasi certezza che questo tipo di decisione verrà poi gravata nel secondo grado (mentre invece nell'altro caso non è possibile) di appello, è evidente che il consumatore si ferma e comincia a ragionare.

Per far valere il suo diritto il percorso agevolato non c'è più; c'è la possibilità di un ricorso in appello; sostanzialmente c'è bisogno del difensore tecnico, perché mentre prima il ricorrente poteva limitarsi ad esporre al giudice di pace le sue ragioni, ed il giudice di pace disegnava un percorso agile proprio perché non si dovevano applicare le regole delle decisioni secondo diritto, in questo caso invece, appunto perché il giudice deve decidere secondo diritto ed è necessario fornire, anche dal punto di vista tecnico, una serie di riscontri e di elementi concreti, l'avvocato diventa essenziale per il primo e per il secondo grado di giudizio.

Di fatto il legislatore, con il decreto-legge che stiamo discutendo, ha appesantito la possibilità per i consumatori di ricorrere ad uno dei pochissimi strumenti agili che il nostro codice prevedeva.

Tante volte, in quest'Aula, abbiamo discusso di provvedimenti relativi al settore della giustizia e tutti ci siamo sempre lamentati dei tempi. Quando abbiamo parlato di «giustizia giusta» ci siamo riferiti ad una giustizia resa in tempi ragionevoli, ma poi, di fronte all'unico meccanismo più agile e semplice, che offriva sicuramente la garanzia di una valutazione nel merito tecnico più attenuata, ma comunque più rapida, su questioni estremamente modeste, abbiamo provveduto ad appesantire il percorso. Ribadisco che ciò viene fatto per favorire le compagnie di assicurazione, ma produrrà i suoi effetti rispetto a tutte le problematiche e a tutte le questioni che possono essere ricondotte all'articolo 1342 del codice civile e quindi ai cosiddetti contratti per adesione. Questo è il dato.

Sostanzialmente, quindi, il legislatore è intervenuto in favore del contraente forte, dopo aver visto che questi stava perdendo, modificando in corsa le regole del gioco per cercare di ristabilire un equilibrio che tale non è, per ristabilire un valore che è piuttosto un disvalore: il valore di chi comunque rappresenta potenzialmente interessi meritevoli di essere protetti (le compagnie di assicurazione) rispetto a chi (l'utenza, i consumatori, la gente comune), invece, è così impalpabile, così difficile da immaginare come opinione che riesce ad esercitare una pressione meritevole, da non essere obiettivamente considerato.

Questo è il dato che noi sottoponiamo all'Assemblea; queste sono le motivazioni di una forte opposizione formale e sostanziale rispetto ad un decreto-legge che doveva assolutamente essere ritirato. Dico questo, signor Presidente, perché nella prima lettura dinanzi alla Camera c'è stato un momento nel quale il Governo, comprendendo che il testo specifico poteva creare un precedente per modificare ancora una volta in corsa le

regole del gioco, aveva cercato una mediazione tra le associazioni dei consumatori e l'ANIA, che rappresenta tutte le compagnie di assicurazione.

Una mediazione sarebbe stata possibile. Sarebbe stato possibile immaginare, per esempio, al di là della sanzione amministrativa inflitta dal Garante, un *bonus* che ripristinasse il rapporto fiduciario tra l'assicurato e la propria compagnia di assicurazione; immaginare la possibilità, rispetto alla prossima scadenza, di una riduzione che tenesse conto proprio di questo comportamento, accertato come il legittimo e valutato dal Garante, dal TAR, dal Consiglio di Stato. Purtroppo così non è stato. Ancora una volta i diritti dei consumatori vengono messi da parte; ancora una volta i diritti sostanziali vengono accantonati; ancora una volta si prevedono dei percorsi facilitati per favorire chi ha una notevole capacità di pressione sul Governo.

Signor Presidente, non voglio neanche parlare di conflitto di interessi, perché sarebbe facile farlo nei confronti di un Presidente del Consiglio che ha interessi ovunque e che, qualunque tipo di intervento riesca a immaginare, tutela un po' anche se stesso. Non ne voglio parlare perché dal punto di vista formale la «Mediolanum», compagnia che fa direttamente capo al Presidente del Consiglio (che è stata sanzionata, anche se la sanzione è stata annullata dal Consiglio di Stato, ma è rimasto l'accertamento del comportamento illegittimo), ha ceduto il pacchetto relativo alla RC auto e si potrebbe dire che in questo contesto non è interessata. Però il dato complessivo e macroscopico rimane e desta sgomento in chi affronta con partecipazione un provvedimento di questo tipo, in chi vede che ancora una volta gli interessi dei più vengono cancellati per gli interessi di coloro che riescono ad avere una forte capacità di pressione.

Se è vero che il provvedimento è stato varato dalla Camera, e che probabilmente verrà approvato anche dal Senato, diventando legge, mi rivolgo sommessamente a tutti i colleghi affinché non si vanifichi la nostra valutazione – abbiamo presentato una serie di emendamenti che dopo brevemente illustrerò – e si riesca, insieme, ad individuare un percorso tecnicamente possibile, che tenga conto della complessità della situazione, un percorso asettico, terzo e neutrale di fronte ad interessi non comparabili. Tutti gli interessi sono meritevoli di tutela, ma quelli dei consumatori, essendo deboli, secondo me meriterebbero maggiore attenzione.

Rivolgo dunque ai colleghi questo accorato invito a ragionare, mai come in questo caso, insieme, perché c'è la possibilità di introdurre una modifica e anche il tempo per far sì che la Camera approvi definitivamente la conversione in legge di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la relazione che accompagna il decreto-legge al nostro esame inizia in modo piuttosto sorprendente, in quanto dice: «Il presente decreto-legge, tenuto conto del recente vorticoso incremento del conten-

zioso introdotto davanti al giudice di pace, soprattutto in relazione a contratti di assicurazione, intende rispondere a ineludibili esigenze di difesa...», proseguendo poi con la spiegazione di come strutturare questa ineludibile esigenza, vale a dire eliminando in modo quasi radicale il giudizio secondo equità.

Dico che l'esordio è sorprendente, intanto perché questo vorticoso incremento del contenzioso non è «soprattutto in relazione a contratti di assicurazione» ma è solo in relazione a questi contratti; poi sarebbe il caso di spiegare il motivo per cui c'è questo incremento vorticoso, che è già stato ricordato dal senatore Manziona e sul quale non tornerò.

Ma quello che è importante stabilire, e che la relazione oblitera completamente, è che a monte c'è un fatto illecito che chiede riparazione: questo è il nodo politico e sociale; poi le soluzioni giuridiche vengono prodotte a valle.

Il nodo è che l'*Antitrust*, nel luglio 2000, a seguito di una laboriosa indagine, ha accertato che 39 compagnie di assicurazione avevano fatto un cartello. Mi sorprende che forze politiche le quali hanno con passione sempre sostenuto l'esigenza della libera concorrenza e del mercato non percepiscano che questo fatto è lesivo proprio del valore che esse sempre difendono.

Qui c'è stato un cartello di 39 compagnie di assicurazione (e, badiamo bene, le compagnie di assicurazione, secondo quanto ci ha riferito il Presidente dell'ISVAP, sono complessivamente 207), le quali sono state scorrette. Le altre no, e queste altre compagnie sono anch'esse penalizzate dal comportamento scorretto di quelle 39. Comunque non di queste ritengo di dovermi occupare.

Io mi occupo dei milioni di cittadini che, essendo obbligati per legge a stipulare l'assicurazione, quanto meno in merito alla responsabilità civile per danni da circolazione stradale, si sono trovati di fronte le maggiori compagnie di assicurazione che si erano messe simpaticamente d'accordo per livellare i premi al livello più alto, vale a dire per evitare quella concorrenza che li avrebbe invece fatti scendere, tendenzialmente, al livello più basso, con beneficio delle più oneste, delle più capaci, e dei consumatori.

Questo è il punto di partenza che affido alla sensibilità dei colleghi della maggioranza, oltre che ovviamente del relatore e del Governo, perché mi pare il punto di partenza che ha trovato d'accordo, alla Camera dei deputati, tutte le forze politiche: infatti, vari esponenti della maggioranza hanno convenuto sul fatto che il decreto-legge in esame penalizza l'utente, il consumatore, il cittadino, a beneficio di potentati economici. Questa è la premessa che la relazione bellamente accantona.

Cosa succede, allora? Avendo l'*Antitrust* irrogato una pesante multa a quelle 39 compagnie di assicurazione, avendo le medesime fatto ricorso al TAR prima, e al Consiglio di Stato poi (che ha sostanzialmente convalidato l'operato dell'*Antitrust*, semplicemente riducendo il numero delle compagnie che versavano nell'illecito), avendo quindi consolidato l'Autorità, la giurisprudenza e la giurisdizione un comportamento illecito, sono

cominciate le azioni, nei confronti delle compagnie che avevano dato vita a questo illecito, per la restituzione dell'indebito.

Anche qui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, del relatore e del Governo, come sempre. Il filone argomentativo seguito dalle sentenze del giudice di pace, in via di normalità (tralasciamo quelle frutto di scarsa attenzione e di scarsa cultura giuridica), è secondo diritto, non secondo equità. I giudici di pace, infatti, hanno normalmente argomentato sostenendo che c'è un'Autorità che ha accertato un illecito; tale illecito, combinandosi con l'obbligo dell'assicurazione in capo al cittadino, ha prodotto un pagamento parzialmente indebito; hanno quindi applicato l'articolo 2033 del codice civile, che prevede che «chi ha eseguito un pagamento non dovuto ha diritto di ripetere ciò che ha pagato» (nella specie, ciò che ha pagato in più), e condannato l'assicurazione a restituire il di più.

L'equità è intervenuta solo da questo momento in avanti, nel senso che da tale momento il giudice chiamato a pronunciarsi sul *quantum* di questa pretesa restitutoria ha argomentato a somiglianza di quanto aveva fatto l'*Antitrust*. Quest'ultimo aveva sostenuto di non poter accertare quale fosse lo sforamento, il livellamento verso l'alto frutto del cartello e lo stimava nell'ordine del 20 per cento; i giudici di pace hanno applicato, qual più qual meno, anche questo parametro. Qui sì, c'è stata una valutazione equitativa, ma la liquidazione equitativa del danno non appartiene affatto al giudizio secondo equità.

Anche il giudice che giudica secondo il diritto, *ex* articoli 1226 e 2056 del codice civile liquida il danno equitativamente quando ritiene che il titolo al risarcimento o alla restituzione ci sia, ma la parte sia nell'impossibilità di provarlo e tuttavia un ordine di grandezza possa essere comunque individuato secondo il criterio del *bonus pater familias*. Quindi, c'è stata la liquidazione equitativa del danno, questo sì, ma che appartiene anche al giudizio di diritto, per cui questo intervento – a mio avviso – non è nemmeno giustificato sotto il profilo della disparità di pronunce.

Ammesso che ci siano state pronunce difformi – e certamente ci saranno state – non sono più difformi di quanto siano le sentenze dei vari tribunali allorché risarciscono il danno da incidente stradale, nel senso che taluno sarà un po' più prodigo, tal altro un po' più ristretto, ma l'importante è che il percorso giuridico seguito sino al momento dell'individuazione di un debito *ex lege* sia secondo diritto.

È quanto è accaduto; qui non c'è stata giustizia secondo equità. Quindi anche sotto questo profilo mi pare del tutto eccessivo e non giustificato l'intervento, neanche alla luce del non divisibile obiettivo politico che il decreto-legge dichiara di far suo.

Allora, quali sono i motivi addotti dal decreto-legge, dal relatore e dal Governo a sostegno di questa improvvida uscita governativa a tutela di alcuni potentati economici? Che nelle cause seriali – si dice – c'è uno squilibrio tra la posta in gioco dell'attore, il quale reclama poche decine o poche centinaia di euro, e la posta in gioco complessiva del convenuto il quale, essendo esposto ad una pluralità vastissima di azioni, si potrebbe trovare teoricamente nella necessità di sborsare somme ingentis-



sime; quindi – si risponde – non diamo luogo ad un giudizio secondo equità.

Ma è proprio come sparare con il cannone contro il passero, perché questa regola, ove fosse fondata, dovrebbe valere assai al di là dei contratti per adesione. Faccio l'esempio di una grande impresa nella quale uno dei tanti dipendenti esperisce una causa davanti al giudice del lavoro; ove la sua domanda fosse accolta, sarebbe suscettibile di essere fatta propria da una vastissima pluralità di altri dipendenti.

Allora, anche in questo caso vogliamo negare il giudizio secondo equità, semplicemente perché la FIAT o un altro grande complesso industriale è esposto ad una pluralità di azioni? Mi pare assolutamente inconcepibile. Pensiamo alle azioni di danno da fumo. Anche qui stiamo veramente cercando di denegare la giustizia ai cittadini che di questa, nonostante tutto, sentono ancora un grande bisogno.

Altre osservazioni sono state fatte. Ci sarebbe stato un abuso da parte di alcune associazioni di consumatori, da parte di alcuni giudici di pace che hanno moltiplicato le sentenze, da parte di alcuni esponenti del foro che hanno moltiplicato le parcelle. Non ho difficoltà a credere che sia stato così, ma in questo caso si interviene sanzionando il singolo abuso, non eliminando l'uso di un diritto.

Ecco perché credo che sia veramente non solo interesse dei cittadini, ma anche di un Governo attento e responsabile, non dirò ritirare il decreto-legge – a questo punto so bene, essendo uomo di mondo, che non è più praticabile una simile ipotesi – ma, quanto meno, accogliere l'unico emendamento sul quale io e il mio Gruppo insisteremo con forza.

L'obiettivo politico è quello di tutelare il mondo delle compagnie di assicurazione. Va bene, non lo condivido ma lo accetto, però non andiamo oltre.

Pensiamo che il giudizio di equità non vale soltanto in questi casi dei contratti seriali o dei contratti di massa: vale in una pluralità immensa di situazioni. I contratti per adesione, di cui i contratti seriali sono un'ipotesi accidentale, sono tali che noi quasi ogni giorno ne firmiamo uno: con i fornitori della luce, del gas, del telefono; con il *tour operator*; quando stipuliamo un abbonamento ad una rivista o un abbonamento ferroviario. Ogni nostro passo è costellato da contratti per adesione in cui un soggetto erogatore di prestazioni ad una pluralità di utenti e consumatori predispone le clausole negoziali, e noi firmiamo.

In tutti questi casi, saremmo privati della possibilità del giudizio equitativo, saremmo privati di quella giustizia agile, senza costi (perché si può stare in giudizio personalmente per le cause fino ad un certo importo, che normalmente è ampiamente capiente delle nostre piccole doglianze), saremmo esposti all'appellabilità delle sentenze che invece, ove pronunciate secondo equità, sarebbero inappellabili e di fatto neppure ricorribili per Cassazione.

In sostanza, saremmo privati di quell'unico strumento in cui la giustizia si presenta con un volto umano: un processo semplice, un giudice che giudica da *bonus pater familias* senza bisogno di assistenza tecnica

costosissima, senza bisogno di perizie costosissime per individuare quello che a fiuto già si intuisce essere il danno vero.

Siamo di fronte ad un decreto-legge che rende più difficile l'esercizio di un diritto – non lo dico io, senatore dell'opposizione, lo ha detto il presidente della Commissione giustizia della Camera, onorevole Pecorella –, siamo di fronte ad un decreto-legge che tutela un potentato economico e che rappresenta, come è stato affermato analogamente alla Camera, una grossa ingiustizia.

Il Governo – ha detto questo deputato – ha tentato di trovare un punto di sintesi invitando le compagnie e l'ANIA, cioè l'associazione che le rappresenta ma, nonostante ciò, le compagnie hanno ritenuto di non trovare un'intesa perché, evidentemente, avevano qualche garanzia riguardo all'emanazione di un provvedimento che potesse cambiare le regole del gioco durante la corsa.

Per cinque anni queste compagnie hanno riscosso più soldi di quanti dovevano chiederne, truffando così i loro assicurati. Oggi, nel momento in cui si tenta una strada per diminuire il numero dei ricorsi, si dà un colpo mortale alla credibilità dell'*Antitrust* e delle altre autorità di garanzia. Infatti, quando autorità costituite con il voto del Parlamento fanno il loro dovere intervenendo e lo stesso Parlamento cambia le regole per non renderne efficaci le condanne, credo che il cittadino perda per il futuro la fiducia nei confronti di questi organismi: sono considerazioni dell'onorevole Buontempo alla Camera.

Non posso che associarmi, sperando che queste parole lascino una qualche traccia nelle riflessioni dei colleghi della maggioranza e del Governo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molte osservazioni di merito sono state già esposte dai colleghi Manzione e Fassone e ad esse mi richiamo; intendo sviluppare la mia critica decisa a questo decreto-legge su un piano, se possibile, ancora più astratto, neppure interessandomi del merito sotteso alla questione.

Ci troviamo di fronte, cari colleghi, all'ennesimo esempio di un intervento del potere legislativo nel corso di vicende giudiziarie. Signor Presidente, signori colleghi, richiamare il mitico Montesquieu e i suoi ribaltamenti nella tomba ormai non fa nemmeno più sorridere e soprattutto non fa sorridere la risoluzione delle vicende giudiziarie in corso attraverso un intervento del potere legislativo.

Che cosa è successo? Qual è la causale del decreto-legge? La causale della necessità e dell'urgenza del provvedimento è il fatto che sentenze emesse secondo equità da alcuni giudici di pace sono risultate sgradite alle compagnie di assicurazione. Non è vero che le sentenze abbiano un'efficacia seriale perché, secondo il nostro sistema, non esiste un principio di *stare decisis*, non esiste un valore vincolante del giudicato.

Si obietta che queste sentenze sono state originate da indebite circolari direttive, dalla soggezione a ordini di capi dei giudici di pace; in buona sostanza non sarebbero state sentenze autonomamente decise, bensì sentenze decise su ordinazione. Se così è, questi giudici di pace andavano cacciati dalla magistratura. Non esiste la possibilità che un giudice decida in forza di circolari ricevute da chicchessia; se questi abusi si sono verificati, la soluzione era semplice, ovvia e dovuta: l'esposto al Consiglio superiore della magistratura e la cacciata di questi giudici indegni.

La soluzione adottata di fronte a sentenze sgradite ha deciso un duplice cambio di competenze. Si è detto, infatti, che ai contratti per adesione, di cui all'articolo 1342 del codice civile, conclusi mediante moduli o formulari (cosa che rende ancor meglio il concetto rispetto a quello più nobile di contratto per adesione), non si applica il giudizio per equità e quindi, applicandosi il giudizio per diritto, si consente l'appello.

Per la prima volta nel nostro sistema, signori della maggioranza, intervenite con la forza del picconatore o del bulldozer, creando delle eccezioni sistematiche. Sfido il signor rappresentante del Governo a citarmi un caso di competenza che si radichi non per valore o per tema, ma in forza della forma contrattuale adottata. È giusto che sia così, perché la forma contrattuale è scelta dalle parti; naturalmente la parte più forte sceglie e la parte più debole, fra l'altro, ha l'obbligo contrattuale di stipulare: nel caso dell'assicurazione obbligatoria, poi, non ha nessuna libertà di respingere la formulazione del contratto per adesione.

Vogliamo leggere, colleghi (perché non si tratta né di erudizione, né di tecnica, ma di buonsenso), come qualsiasi manuale di diritto civile qualifica il contratto concluso mediante moduli e formulari? Il contenuto del contratto può essere integralmente predisposto da uno dei contraenti, in tal modo le trattative sono del tutto assenti e l'autonomia contrattuale si risolve esclusivamente nella libertà di concludere o di non concludere quel dato contratto con determinate condizioni. Ma nell'assicurazione obbligatoria non c'è neanche la libertà di non concludere.

Allora una parte decide se vuole il giudizio secondo equità o secondo diritto, se vuole appello o non appello; quindi, decide le forme del processo e i gradi del medesimo. Questa è un'eccezione manifestamente incostituzionale e la scarsissima soddisfazione che abbiamo pensando all'approvazione di questo disegno di legge è che certamente vi è una ferita costituzionale che sarà rimarcata nel prossimo futuro, semmai questo decreto-legge dovesse trovare applicazione.

Collegli, ci troviamo di fronte ad una parte che si crea la competenza, una parte che si crea le impugnazioni per un eventuale cattivo esito del processo. Ricordate, colleghi, quante giuste lamentele hanno avanzato i signori giornalisti quando vigeva la norma che prevedeva, in materia di diffamazione, la possibilità per il giudice di scegliere la reclusione ovvero la multa? Scegliendo la multa e concedendo apparentemente un vantaggio, il giudice in realtà castrava il processo, perché consentiva soltanto un ricorso per Cassazione. Ricordate le giuste doglianze e ricordate come il Parlamento, giustamente, abbia posto riparo a tale situazione dicendo

che anche quando c'è la mera sanzione pecuniaria è possibile la proposizione di appello, perché altrimenti sarebbe il giudice a decidere il modo di impugnazione?

Qui è ancora peggio, perché la parte contraente, una delle due parti in gioco, si sceglie l'arbitro. Non mi piacciono i paragoni calcistici, ma pensate: una delle due parti si sceglie l'arbitro e sceglie le regole che l'arbitro deve adottare!

Non entro nel merito, dato che hanno già argomentato benissimo colleghi che mi hanno preceduto, ma, per piacere: se volete massacrare questo nostro processo, momento di civiltà per i cittadini, questo giudizio di equità che, come ha detto bene il collega Fassone, è momento di giudizio celere, rapido, di buon senso, di equità e di giustizia, fatelo pure, ma siate consapevoli che su questo massacro non ci sarà certamente il nostro voto a favore; soprattutto, non ci sarà il voto a favore dei cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pontone, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G4.

Il senatore Pontone ha facoltà di parlare.

PONTONE (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge in discussione è finalizzato a limitare i casi in cui il giudice di pace giudica secondo equità. Si è ridotto, infatti, a 1.100 euro il valore massimo delle cause, ma soprattutto si esclude che tali cause possano riguardare rapporti giuridici relativi a contratti conclusi mediante la sottoscrizione di moduli e formulari volti a disciplinare in modo uniforme specifici rapporti contrattuali. Si tratta dei cosiddetti contratti per adesione o di massa, regolati dall'articolo 1342 del codice civile.

In definitiva, rispetto alla normativa vigente prima dell'adozione del decreto-legge, che si limitava a stabilire un valore massimo, viene introdotto un criterio di materia: quello, appunto, del particolare tipo di contratti di cui all'articolo 1342 del codice civile, per i quali non è più possibile che il giudice di pace giudichi secondo equità.

I settori interessati dalla norma sono, quindi, quelli delle forniture (energia, acqua) e dei servizi (credito, assicurazioni). Per le modalità temporali di adozione del provvedimento, si deve però giungere alla conclusione che il suo effetto contingente sia quello di rendere più difficoltosi i ricorsi nei confronti delle compagnie di assicurazione sanzionate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per scambio di informazioni finalizzate a definire un accordo di cartello sulle tariffe RC auto. Si tratta dei ricorsi per rimborsi che, come ha stabilito la Corte di cassazione, rientrano nella competenza del giudice di pace.

È evidente che conseguenza del decreto è rendere più gravoso per gli utenti utilizzare tale possibilità. Il giudizio di equità si sottrae, infatti, a qualsiasi impugnativa (fatta eccezione per il ricorso in Cassazione, che però si presenta problematico in mancanza di un ancoraggio normativo) e quindi consente tempi rapidi e l'estrema compressione dei costi. La

sua esclusione rende, pertanto, non più convenienti cause di limitato valore economico.

Il Governo ha ritenuto di intervenire con il decreto-legge in esame per ragioni concrete e verso le quali si deve prestare la massima attenzione. Innanzitutto, vi era l'esigenza di evitare il blocco degli uffici giudiziari, che potevano essere travolti da un'ondata di ricorsi di difficile gestione. In secondo luogo, occorreva impedire che le assicurazioni fossero gravate di costi rilevanti, che avrebbero poi finito per rimbalzare sugli utenti attraverso l'aumento delle tariffe. In terzo luogo, come già accennato, si trattava di garantire che su settori di grande rilievo economico vi fossero criteri uniformi di giudizio che non sembrava fossero garantiti da valutazioni giudiziarie basate sull'equità. È indispensabile però, al tempo stesso, considerare che la situazione della RC auto nel suo complesso è molto grave.

Si deve ormai constatare il sostanziale fallimento del processo di liberalizzazione avviato a metà degli anni '90, che avrebbe dovuto portare concorrenza, efficienza e riduzione delle tariffe. Non uno di questi obiettivi è stato raggiunto; anzi, i premi sono aumentati in modo esponenziale e in alcune Regioni sono ormai insostenibili e rappresentando un freno per lo stesso mercato dell'auto e dei motoveicoli.

I criteri per la determinazione delle tariffe non incentivano in modo adeguato gli utenti virtuosi. Ho combattuto in questi mesi una battaglia parlamentare proprio sui consumatori e per i consumatori situati nella classe di massimo sconto e ingiustamente penalizzati solo per la loro residenza. Non è stato ancora possibile raggiungere risultati concreti neanche su questo punto.

Il Governo ha assunto una serie di iniziative certamente meritorie contenute nella legge sulla concorrenza e i mercati. La linea è quella di rimuovere ogni alibi agli incrementi tariffari eccessivi, introducendo norme di trasparenza, ma anche misure di contrasto alle truffe e agli abusi. Le compagnie debbono operare in modo economico: nessuno può chiedere loro di chiudere i bilanci in perdita. Esse devono però aprirsi ad un'effettiva concorrenza e dare significativi segnali di attenzione verso le esigenze dei consumatori, superando ogni logica burocratica e favorendo soluzioni innovative in grado di ottenere risultati apprezzabili sui livelli tariffari.

In tale contesto, l'adozione del decreto-legge sul quale la Commissione è stata chiamata ad esprimersi e che oggi è all'esame dell'Aula sembra andare in controtendenza. La decisione dell'*Antitrust*, che ha sanzionato lo scambio di informazioni tra compagnie affini di cartello, ha infatti avuto il significato, senz'altro positivo, di costituire un monito per le stesse compagnie a modificare una volta e per sempre il loro atteggiamento accettando fino in fondo la logica della concorrenza. Analogamente, la sentenza della Cassazione che ha riconosciuto la possibilità per i consumatori di ricorrere al giudice di pace ha fornito uno strumento concreto agli utenti per affermare le proprie ragioni. Il decreto-legge, oggettivamente, rischia di annullare questi effetti.

Il regime obbligatorio della RC auto richiede una particolare attenzione del Governo e del Parlamento nei confronti degli utenti che sono, direttamente o indirettamente, la totalità dei cittadini. Le norme europee non consentono al Governo di praticare politiche di controllo tariffario, ma proprio per questo è indispensabile un grande senso di responsabilità da parte degli operatori del settore.

Il rovescio della medaglia, per le compagnie, della libertà tariffaria è la piena realizzazione della concorrenza. Non vi può essere libertà tariffaria e logica di cartello: è proprio questo *mix* ad aver determinato la penalizzazione dei consumatori. Nel momento in cui si è giunti all'accertamento giudiziario di comportamenti anticoncorrenziali da parte delle compagnie, sarebbe opportuno che esso dispiegasse tutti i suoi effetti.

Sulla base delle precedenti considerazioni, ritengo che sarebbe stato preferibile non adottare il decreto-legge.

Vorrei ricordare alcuni dati che sono stati forniti dal Governo alla Commissione industria, che sta svolgendo una specifica indagine conoscitiva, e che sono molto importanti. Dal 1997 al 2002 i premi assicurativi hanno subito incrementi dell'ordine del 49,7 per cento, a fronte di aumenti delle spese per sinistri largamente inferiori e che nel biennio 2000-2001 sono state valutate in 5,7 punti percentuali, contro il 16,8 di incremento dei premi. Dal gennaio 2002 al gennaio 2003 si è registrato un ulteriore incremento medio del 5,3 per cento, che ha raggiunto l'11,6 per cento per i neopatentati.

A questi dati medi occorre aggiungere quelli di carattere territoriale. Nel profilo D (assicurato maschio di quarant'anni con classe di massimo sconto), a Milano si raggiunge un premio massimo di quasi 786 euro, a Roma di oltre 1.100 euro e a Napoli di quasi 1.500 euro. Per i neopatentati, a Milano il livello massimo è di oltre 3.000 euro, a Roma quasi di 4.000 euro e a Napoli addirittura di oltre 9.000 euro. Per i livelli minimi, le differenze sono meno eclatanti, ma superano comunque il 50 per cento dell'importo totale.

Non credo sia necessario aggiungere altro. Il senso di ingiustizia rispetto allo stato di cose, che le tariffe indicate descrivono in modo così eloquente, è inevitabilmente diffuso tra i cittadini. Il decreto-legge rischia di aggravarlo, perché viene visto come una presa di posizione a favore delle compagnie di assicurazione e contro gli stessi assicurati.

Questa certamente non è l'intenzione del Governo, che infatti si sta attivando per ottenere risultati positivi e concreti. Ma quanto riferito in questi giorni circa decrementi delle tariffe dell'ordine dello 0,5 per cento non può essere giudicato sufficiente, anzi si deve dire che non solo è ridicolo, perché per quanto riguarda le polizze di media levatura (circa 756 euro) il risparmio è di 4 euro, ma addirittura offensivo per gli stessi assicurati.

Ritengo si debba fare di più, molto di più, per rendere giustizia agli assicurati, che sono 18 milioni – quindi, non pochi – e che, nel momento in cui dovranno decidere, lo faranno forse in modo diverso da quello che

ci aspettiamo. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e del senatore Fassone. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Il senatore Maconi ha facoltà di parlare.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non interverrò nel merito del provvedimento, poiché l'hanno già fatto colleghi della Commissione giustizia con competenza assai maggiore di quanta ne possa avere io, che peraltro non ne ho alcuna in materia.

Mi limito a dire che ancora una volta il Governo ha scelto la strada più sbagliata, a mio modo di vedere, per intervenire in una controversia sociale. Ha scelto la strada dell'intervento d'autorità, dell'intervento d'imperio, dando la netta sensazione di schierarsi da una parte sola: quella dell'interesse del più forte, in questo caso delle compagnie di assicurazione, rispetto alle quali i cittadini, gli utenti, ritenendo di aver subito un danno a causa del comportamento di queste ultime, hanno intentato un numero di cause sicuramente rilevante, sicuramente tale da creare un problema.

Ad avviso del nostro Gruppo, la questione andava affrontata in altro modo, ovvero avviando un confronto serio, che coinvolgesse tutte le parti interessate per cercare una soluzione, una via d'uscita concordata e basata sul consenso reciproco. Ciò non è stato fatto e l'intervento d'autorità attraverso lo strumento del decreto-legge ha ancor più accentuato la contrapposizione tra l'interesse degli utenti e le compagnie di assicurazione.

È, questo, un elemento negativo, perché ritengo che non si possa non considerare il dato di partenza: l'*Antitrust* ha rilevato un comportamento scorretto e lesivo delle regole del mercato da parte di 39 compagnie di assicurazione, comminando ad esse un'ammenda per violazione delle regole; la violazione e la sanzione sono state poi confermate dal Consiglio di Stato, sia pure nei confronti di un numero ridotto di compagnie di assicurazione (17 anziché 39).

### **Presidenza del presidente PERA**

(*Segue MACONI*). Certo, si può dire che le compagnie di assicurazione sono già state sanzionate per il loro comportamento lesivo e non rispettoso delle regole del mercato e che non è accertato che l'utente abbia subito un danno da questo loro comportamento. Ritengo però che in questo caso ci troviamo di fronte ad un puro cavillo giuridico che non affronta il nodo reale, che è il seguente: sei milioni di utenti, a seguito di una sentenza dell'*Antitrust*, hanno ritenuto necessario ricorrere all'autorità

giudiziaria – in questo caso al giudice di pace – per tutelare i propri interessi.

Al di là della pura e semplice questione e discussione di carattere giuridico, che pure è importantissima e rilevante per tutti gli aspetti in precedenza sollevati dai colleghi, si rileva un problema di sostanza: nel rapporto tra gli assicurati e le compagnie di assicurazione si è rotto un clima ed un rapporto di fiducia, che non esiste più. In sostanza, da parte degli assicurati, che sia o meno giustificata, c'è la considerazione di sentirsi non dei clienti, che in quanto tali devono essere tutelati e garantiti da parte delle compagnie di assicurazione, bensì dei puri e semplici strumenti sottoposti alla volontà del contraente più forte, in questo caso le compagnie di assicurazione.

Ora, come sarebbe stato possibile uscire da questa situazione? Innanzitutto, credo che il Governo abbia sbagliato, come ho già detto all'inizio, intervenendo con lo strumento del decreto-legge a modificare le regole del gioco mentre il gioco era già abbondantemente in corso e schierandosi da una parte. Avrebbe dovuto invece svolgere – come avevamo più volte indicato e sollecitato, anche con ripetuti interventi di carattere parlamentare – una funzione positiva di mediazione fra le parti, stimolando il confronto e l'accordo tra le compagnie di assicurazione e le associazioni rappresentanti degli interessi degli utenti e degli assicurati.

C'era anche uno strumento concreto che il Governo poteva mettere in campo: la multa comminata dall'*Antitrust*, che ammontava a circa 700 miliardi di vecchie lire, destinate invece dal Governo a compensare le compagnie petrolifere a fronte della riduzione delle accise. Ecco, questa sarebbe stata un'occasione concreta per destinare parte di quei fondi al mercato delle assicurazioni.

Avevamo proposto, per esempio, che parte dei proventi delle multe fosse utilizzata per una seria campagna di informazione sulla prevenzione e l'antinfortunistica. Sarebbe stato un elemento che avrebbe pesato nel comportamento delle parti; avrebbe consentito di far sentire il peso del Governo; avrebbe consentito di utilizzare questa fase di emergenza per costringere le compagnie di assicurazione a cambiare rotta.

Anziché inseguire la spirale perversa che si limita puramente e semplicemente ad una rincorsa dell'aumento dei costi che si scarica automaticamente sull'aumento delle tariffe, sarebbe stata l'occasione vera per una rottura ed un cambiamento e per costringere le compagnie di assicurazione ad adottare un atteggiamento diverso, modificando innanzitutto il loro modo di operare: intervenendo sui costi di gestione, che pesano in maniera non irrilevante, avrebbero potuto essere indotte a modificare il proprio rapporto nei confronti dei consumatori.

Non si capisce perché, per esempio, la struttura delle polizze debba essere quella che è; non si capisce perché un neopatentato debba essere per forza di cose considerato un automobilista non virtuoso ed essere collocato nella classe di merito più elevata; non si capisce perché un automobilista virtuoso che acquista una seconda auto debba essere collocato anch'esso nella più elevata classe di merito.



Sono solo alcuni esempi che mi permettono di dire che le compagnie di assicurazione avrebbero potuto essere spinte a modificare il loro rapporto con gli utenti e gli assicurati, tenendo maggiormente in conto l'esigenza del cliente, dell'utente, considerando che ci troviamo di fronte a tariffe (il collega Pontone poco fa citava differenti tariffe sulla base di diverse aree geografiche) sicuramente non irrilevanti, ma che pesano gravemente sul costo della vita delle famiglie. Spesso una famiglia deve investire ben più di uno stipendio per pagare i premi dell'assicurazione RC auto.

Il Governo avrebbe potuto finalmente mettere mano ad una riforma organica del sistema assicurativo. Riconosciamo che vi sono delle distorsioni, degli interessi particolari che pesano sul mercato assicurativo e sul sistema nel suo complesso che non fanno altro che aumentare i costi. Vi sono delle distorsioni legate al danno biologico, al fatto che non è stata ancora introdotta e non ha piena efficacia la banca dati per la conoscenza dell'incidentalità e delle cause che la provocano.

Il Governo avrebbe potuto mettere mano ad una riforma organica del sistema assicurativo per offrire un'altra sponda, attraverso la via legislativa, affinché non si determinasse questo muro contro muro tra assicurati e compagnie di assicurazione. L'evoluzione del confronto e del dibattito sulla ricerca del consenso avrebbe potuto consentire di uscire da questa fase di emergenza e di difficoltà con soluzioni più avanzate, che avessero l'obiettivo di razionalizzare il mercato assicurativo, di renderlo più aperto e trasparente, di indurre le compagnie di assicurazione ad un comportamento più rispettoso delle regole del libero mercato per ottenere alla fine un prodotto migliore e costi ridotti a favore degli assicurati, i quali, come dicevo poc'anzi, sopportano un peso non indifferente.

Ci troviamo di fronte – dobbiamo discuterlo ed approvarlo – ad uno strumento legislativo che non facilita tale percorso. Per questo ci esprimiamo con un voto nettamente contrario nei confronti del decreto, che ci auguriamo l'Aula del Senato lasci decadere. Ma guardiamo anche più in là, oltre questo decreto che, ripeto, ci auguriamo non venga approvato. Con un ordine del giorno sollecitiamo l'adozione tempestiva, da parte del Governo, di un'iniziativa politica che, al di là del modo in cui si concluderà la vicenda di questo decreto, riprenda la strada della trattativa e del confronto.

È l'unica strada per fare in modo che da questa situazione di difficoltà – che vede coinvolti assicurati, famiglie, utenti e anche, lo riconosciamo, le compagnie di assicurazione – si esca non con un muro contro muro, ma con un'azione positiva, che sollecitiamo al Governo, affinché gli interessi in campo possano trovare conciliazione, offrendo agli assicurati un prodotto migliore a costi inferiori e stabilendo nel mercato assicurativo regole maggiormente rispettose della libertà di mercato e della concorrenza, nell'interesse di tutti i cittadini e dell'insieme della nostra economia. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori del mese di aprile.

Per quanto riguarda la crisi internazionale in atto, resta fermo che il Governo riferirà domani, mercoledì 2 aprile, alle ore 13,30, alle Commissioni congiunte esteri e difesa di Senato e Camera. Un nuovo dibattito in Assemblea, sulla base delle mozioni nel frattempo presentate, potrà avere luogo – acquisita la disponibilità del Governo – nella seduta pomeridiana di martedì 8 aprile o nella seduta antimeridiana di mercoledì 9 aprile, secondo le modalità già adottate nella seduta del 19 marzo scorso.

Nella settimana corrente l'Assemblea proseguirà nell'esame degli argomenti già precedentemente avviati o già compresi nell'ordine del giorno, dando la priorità ai decreti-legge in scadenza. Nella giornata di domani sarà posta all'ordine del giorno la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzioni sollevato dalla corte di appello di Venezia.

Secondo la prassi già avviata nelle scorse settimane, nel corso della seduta antimeridiana del giovedì saranno incardinate le discussioni generali degli argomenti da trattare nella settimana seguente, in base all'ordine indicato nel prospetto allegato al Resoconto.

Le discussioni generali così incardinate proseguiranno – insieme alle altre eventualmente non concluse – nella seduta antimeridiana del martedì successivo.

Tale schema sarà seguito per tutte le settimane comprese nel calendario dei lavori, sempre dando la precedenza ai decreti-legge, in attesa di una nuova riflessione sull'organizzazione delle sedute, sulla base di una proposta che il Presidente ha distribuito ai Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che, nella sua prossima riunione, saranno decise le date di calendarizzazione dei disegni di legge in materia di procreazione assistita e di sospensione condizionata della pena, approvati dalla Camera dei deputati. Su quest'ultimo provvedimento corre l'obbligo alla Presidenza di riferire che la 2<sup>a</sup> Commissione permanente, poche ore fa, ha conferito al relatore un mandato a riferire negativamente. Su ciò, comunque, si dovrà pronunciare la Conferenza dei Capigruppo.

Infine, la Conferenza ha deciso che, per la durata della crisi internazionale, nelle giornate di sabato e domenica la chiusura del Senato avrà luogo alle ore 14.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2003:

- *Doc. XXII, n. 3* – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno
- Disegno di legge n. 1745 – Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*Collegato alla manovra di bilancio*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 784-1140 – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma
- Disegno di legge n. 1281 – Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa
- Disegno di legge n. 1383 – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino
- Disegno di legge n. 1753 – Delega in materia ambientale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 894-1057 – Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico
- Disegno di legge n. 14-1606 – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo
- Disegno di legge n. 1513 e connessi – Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato
- Disegno di legge n. 1972 – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 406 e connessi – Riforma degli usi civici
- Disegno di legge n. 1926 – Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari
- Disegno di legge n. 1930 – Disposizioni a tutela degli animali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1514 – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1986 – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1472 – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 1877 – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (*Approvato dalla Camera del deputati*)
- Disegno di legge n. 2085 – Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1956 – Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Provvedimenti collegati alla manovra di bilancio
- Ratifiche di accordi internazionali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Elezioni di organi collegiali
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

**Calendario dei lavori dell'Assemblea  
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 1° al 30 aprile 2003:

Martedì	1°	aprile	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	– Seguito disegno di legge n. 2103 – Decreto-legge n. 18, sul giudizio necessario secondo equità ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade l'11 aprile</i> )
Mercoledì	2	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 2059 – Decreto-legge n. 32 sugli illeciti nel settore sanitario ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 3 aprile</i> )
	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	– Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzioni sollevato dalla Corte di appello di Venezia
Giovedì	3	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	– Doc. XXII, n. 3 – Commissione d'inchiesta su inquinamento fiume Sarno
	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	– Seguito disegno di legge n. 1745 – Collegato biotecnologie ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale</i> )
				– Seguito disegno di legge nn. 784-1140 – Istituto «San Pio V»
				– Seguito disegno di legge n. 1281 – Azione amministrativa
				– Seguito disegno di legge n. 1383 – Istituzione «Giorno della libertà»
				– Disegno di legge n. 1753 – Delega in materia ambientale ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale</i> )
				– Avvio discussioni generali ( <b>Giovedì ant.</b> ) (*)
				– Interpellanze e interrogazioni

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 3 aprile, saranno avviate le discussioni generali – che proseguiranno nella seduta antimeridiana di martedì 8 aprile – dei disegni di legge nn. 2128 (Decreto-legge sistema elettrico), 1753 (Delega ambientale) (*ove non avviato in precedenza*), 894-1057 (Deposito legale documenti di interesse culturale), 14-1606 (Oratori parrocchiali) (*ove non riassegnato in sede deliberante*) e 1513 e connessi (Riforma Servizi di informazione e sicurezza)

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2128 e 1513 e connessi dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 aprile.

Martedì	8 aprile	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	} – Seguito discussioni generali argomenti già avviati
Martedì	8 aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	9 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} – Seguito disegno di legge n. 2128 – Decreto-legge n. 25, n materia di oneri sistema elettrico ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 aprile</i> )
»	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	10 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	} – Seguito discussione e votazione argomenti già avviati – Avvio discussioni generali ( <b>Giovedì ant.</b> ) (*)
»	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	
			} – Interpellanze ed interrogazioni

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 10 aprile saranno avviate le discussioni generali – che proseguiranno nella seduta antimeridiana di martedì 15 aprile – dei disegni di legge nn. 2145 (Decreto-legge violenza negli stadi – *approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 aprile*), 2131 (Decreto-legge UNIRE e scommesse ippiche – *presentato al Senato – voto finale entro il 24 aprile*), 2150 (Decreto-legge bilancio enti locali – *presentato al Senato – voto finale entro il 30 aprile*), 2155 (Decreto-legge acque di balneazione – *presentato al Senato – voto finale entro il 1° maggio*), 1972 (Attribuzione seggi Camera dei deputati – *approvato dalla Camera dei deputati- voto finale con la presenza del numero legale*) e 406 e connessi (Riforma usi civici).

Gli emendamenti ai disegni di legge nn 2145, 2131, 2150, 2155, 1972 e 406 e connessi. dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 10 aprile.

Il calendario sarà integrato con un dibattito sulla crisi internazionale, che potrà avere luogo, acquisita la disponibilità del Governo, nella seduta pomeridiana di martedì 8 aprile o nella seduta antimeridiana di mercoledì 9.

Martedì	15 aprile	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	} – Seguito discussioni generali argomenti già avviati
Martedì	15 aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	16 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} – Seguito decreti-legge non conclusi – Seguito discussione e votazione argomenti già avviati – Avvio discussioni generali ( <b>Giovedì ant.</b> ) (*)
»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	17 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	

(\*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 17 aprile saranno avviate le discussioni generali – che proseguiranno nelle sedute del 29 e 30 aprile – dei disegni di legge nn. 1926 (Modifica disciplina messa al bando esperimenti nucleari) e 1930 (Norme in favore degli animali – *approvato dalla Camera dei deputati*).

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1926 e 1930 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 aprile.

I lavori dell'Assemblea saranno sospesi dal pomeriggio di giovedì 17 fino a lunedì 28 aprile inclusi.

Martedì	29 aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito decreti-legge non conclusi – Seguito discussione e votazione argomenti già avviati
Mercoledì	30 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	

I lavori dell'Assemblea saranno sospesi dalla seduta pomeridiana di mercoledì 30 aprile fino a lunedì 5 maggio.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1745  
(Collegato biotecnologie)  
(Totale 10 h.)*

Relatore .....	45'
Governo .....	45'
Votazioni .....	2 h
AN .....	48'
UDC .....	38'
DS-U .....	1 h
FI .....	1 h 08'
LP .....	31'
Mar-DL-U .....	44'
Misto .....	38'
Aut .....	28'
Verdi-L'Ulivo .....	28'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1753  
(Delega in materia ambientale)  
(Totale 14 h.)*

Relatore .....	45'
Governo .....	45'
Votazioni .....	4 h
AN .....	1 h 05'
UDC .....	50'
DS-U .....	1 h 19'
FI .....	1 h 31'
LP .....	41'
Mar-DL-U .....	57'
Misto .....	50'
Aut .....	36'
Verdi-L'Ulivo .....	36'
Dissenzienti .....	5'



MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo sulla calendarizzazione del dibattito sui problemi internazionali e sulla guerra.

Fin dalla scorsa settimana ho avuto occasione di intervenire in Aula per porre il problema della discussione della questione nelle Commissioni competenti. Sono state presentate specifiche interrogazioni in relazione all'utilizzo delle basi militari in Italia e alla partenza da esse di militari statunitensi poi impiegati nel teatro di guerra in Iraq. Effettivamente, sull'argomento, al Senato, sono intervenuti tre Ministri: quelli degli affari esteri, della difesa e dei rapporti con il Parlamento; non abbiamo ricevuto risposte soddisfacenti, ma non è questo il punto.

La questione è che quattro Commissioni permanenti sono state contemporaneamente convocate; penso sia stato per certi versi un *record* mettere insieme tante Commissioni per affrontare un tema di tale natura. Meglio sarebbe stato svolgere un dibattito in Aula, con la presentazione di proposte di risoluzione (in tali termini nei giorni scorsi avevo argomentato) in merito alla discussione in corso su una nuova risoluzione dell'ONU, essendo lo scenario cambiato.

Non ho votato a favore, non condividendo le posizioni assunte a maggioranza, che prevedevano comunque modalità di non belligeranza e di non utilizzo delle basi italiane per operazioni nel teatro di guerra. Lo scenario è palesemente cambiato la scorsa settimana. Per questo credo sarebbe stato opportuno, da parte del Governo e della maggioranza, sottoporre al Parlamento un orientamento diverso per verificare se su di esso vi fossero un consenso ed una maggioranza.

La convocazione delle Commissioni competenti non permette di affrontare il problema in questi termini. Non ritengo perciò corretto che si sia addivenuti ad una discussione nelle sole Commissioni già la scorsa settimana.

C'è di nuovo che assistiamo ad una catastrofe umanitaria che interessa il popolo iracheno, che sta subendo l'offensiva militare anglo-americana. Ci sono precise richieste circa il modo in cui il Governo italiano dovrebbe muoversi, anche dal punto di vista dell'intervento umanitario: la questione però non è stata ancora affrontata. Possono esserci giudizi diversi su come rapportarsi all'evento bellico; ma quando affrontiamo la questione dell'intervento umanitario e delle relative modalità da porre in atto?

Ad esempio, chi sostiene, come il mio Gruppo, che occorre fermare la guerra per consentire un intervento umanitario da parte delle Nazioni Unite e degli organismi internazionali è chiaro che pone una questione d'urgenza: occorre, cioè, una risoluzione che impegni il Governo in tal senso.

Se arriveremo ad una discussione in merito fra una settimana o dieci giorni, è evidente che si sarà già assunto un orientamento, per cui non si riconoscerà questa urgenza sul piano umanitario.

Non è dato capire quali sono le misure che il Governo intende portare avanti. E non c'è la possibilità, da parte del Parlamento, di dare un indirizzo su quanto deve fare il Governo a livello di Unione Europea e di Nazioni Unite.

Per questo la mia proposta, in alternativa a quanto avanzato dalla Conferenza dei Capigruppo, è che anziché convocare nuovamente domani le Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, il Governo domani stesso, o dopodomani, si presenti in Aula perché si discutano le mozioni presentate. Mi pare che anche alla Camera ci si sia orientati per una votazione giovedì, se non ho capito male. Credo che si possa dunque svolgere anche al Senato una discussione, con successiva votazione delle mozioni, già questa settimana.

Questa è la proposta che mi sento di avanzare: non più un dibattito in Commissione, ma una discussione in Aula sulle mozioni presentate dai Gruppi già nel corso della corrente settimana. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, riprendo in Aula gli argomenti che abbiamo già avuto modo, con l'intervento del collega Brutti, di avanzare alla Conferenza dei Capigruppo questa mattina.

Noi non condividiamo la proposta di calendario e siamo del tutto insoddisfatti, in particolare, per il fatto che il Governo, come ci era sembrato si fosse impegnato a fare, anche sulla base di un suo sollecito intervento, praticamente non riferirà in Assemblea questa settimana su una questione molto delicata, della quale abbiamo discusso a lungo in sede di Conferenza dei Capigruppo e che sarebbe stato utile chiarire in Aula.

Voglio ricordare ai colleghi, perché è stato oggetto di grandi discussioni in Parlamento e fuori, che noi avevamo chiesto un chiarimento diretto al Governo sull'utilizzo delle basi statunitensi in Italia per la guerra all'Iraq. Sappiamo che su questo punto ci possono essere opinioni diverse, ma lo avevamo fatto per una ragione precisa: perché eravamo giunti a conoscenza – che poi si è rivelata assolutamente corrispondente ai fatti – che un forte contingente di *marines* americani di stanza a Vicenza, esattamente nella caserma «Ederle», era stato aviotrasportato in territorio iracheno per un'azione di guerra offensiva, cioè per l'occupazione di un aeroporto militare in quel Paese.

A parte le considerazioni che si possono fare sullo stato di non beligeranza del nostro Paese, avevamo chiesto un chiarimento, quale esso fosse, da parte del Governo, e segnatamente da parte del Ministro della difesa. Questo non è avvenuto.

Contemporaneamente, ci è toccato ascoltare un'affermazione del Presidente del Consiglio, secondo la quale l'invio di questo corpo scelto, il più scelto, dell'esercito americano in Iraq altro non era che una forma di intervento umanitario. La cosa è evidentemente esilarante, perché non mi risulta che il corpo dei *marines* sia stato convertito, seppure provvisoriamente, in una sorta di Compagnia delle dame di San Vincenzo. Ma lasciamo stare; queste sono sortite che meritano il tempo che trovano.

In sostanza, non abbiamo alcun chiarimento, di alcun genere, da parte del Governo, soprattutto in Parlamento. Collegandomi ad una sottolineatura fatta poco fa dal collega di Rifondazione Comunista, chiediamo un chiarimento su cosa il Governo intenda fare, su quali iniziative sta assumendo affinché quella catastrofe umanitaria che è sotto i nostri occhi ogni giorno possa essere se non eliminata, perlomeno alleviata.

Chiediamo cioè di sapere cosa l'Italia sta facendo, quali atti politici e diplomatici sta intraprendendo, quali idee ha, se ha un progetto. L'Italia si qualifica come un Paese non belligerante, e questo va benissimo, ma vorrei sapere che tipo di intervento mette in atto per alleviare le condizioni spaventose nelle quali il popolo iracheno si trova.

Oggi, in modo particolare, abbiamo assistito ad una recrudescenza dell'intervento americano che è costato un numero impressionante, spaventoso, di vite umane; mi riferisco ai civili, oltre che ai belligeranti iracheni, statunitensi e inglesi.

Avevamo chiesto che ciò avvenisse in Aula, nella sede corrispondente – così era stato detto nella Conferenza dei Capigruppo – alle necessità di intervento da parte dei diversi Gruppi dell'opposizione e della maggioranza, ma ciò non è accaduto.

In conclusione, sottolineo un dato: la riunione delle Commissioni difesa e affari esteri della Camera e del Senato, convocate congiuntamente domani alle ore 13,30, non risponde alle necessità che noi abbiamo posto per due ordini di motivi.

Innanzitutto, ci è stato detto, e credo che lei ne sia a conoscenza, che in quella sede non sarà il Ministro della difesa a riferire la posizione del Governo, bensì il Ministro degli esteri. È facile supporre che il Ministro degli affari esteri compia valutazioni di carattere politico, certamente interessantissime, ma cerchi di sottrarsi – mi scusi per l'eccessiva malizia sarda – ad un'assunzione di responsabilità precisa in relazione ai quesiti che avevamo posto.

In secondo luogo, c'è una questione di metodo. Sappiamo bene, e lei lo sa per primo, che in particolari contingenze è utile e addirittura indispensabile che le Commissioni della Camera e del Senato si riuniscano congiuntamente. Questo è un metodo di lavoro assolutamente ineccepibile; rischia di non diventare ineccepibile, invece, una prassi che adotti questo strumento per evitare di fatto la sede dell'Assemblea.

In sostanza, si convocano congiuntamente le Commissioni privando l'Aula, su una questione di particolare valenza, della possibilità di pronunciarsi o comunque di riferire un'opinione, dopo aver ascoltato anzitutto la

posizione del Governo. Siamo dunque in presenza di una forzatura anche sul piano procedurale che, secondo noi, non è assolutamente condivisibile.

Per queste ragioni siamo totalmente insoddisfatti della decisione assunta in sede di Conferenza dei Capigruppo per responsabilità fondamentale del Governo che è stato indisponibile a riferire in Aula. Mi dispiace dover esprimere questa posizione quando avremmo potuto dare il nostro positivo contributo se il Governo fosse venuto in Aula a chiarire la vicenda dell'uso delle basi statunitensi in Italia in relazione alla guerra in Iraq e, a maggior ragione, se fosse venuto a proporre un'iniziativa politica e diplomatica per cercare di intervenire sul piano umanitario rispetto alla catastrofe che, non solo si sta profilando, ma è, purtroppo, già ampiamente in atto. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io non posso condividere la proposta di calendario da lei avanzata, a nome della maggioranza, nella Conferenza dei Capigruppo.

In primo luogo – lo hanno già detto i colleghi, ma vale la pena ribadirlo – dalla lettura dei resoconti della discussione svoltasi in questa stessa Aula nella seduta di giovedì scorso – potrei citare il collega Tofani per il Gruppo di Alleanza Nazionale, ma anche altri colleghi – emerge che vi era una richiesta pressoché unanime, seppure motivata in maniera diversa, che il Governo venisse quanto prima a riferire in Aula.

In secondo luogo, penso di poter dire, senza rivelare nulla di particolare, che nella Conferenza dei Capigruppo della scorsa settimana, da lei prontamente convocata, ci formammo l'opinione che già nella giornata odierna, questa mattina o al più tardi oggi pomeriggio, avremmo sentito le comunicazioni del Governo.

Non posso quindi essere d'accordo, anche perché, signor Presidente, il Governo è venuto l'ultima volta in Aula nella giornata di mercoledì 19 marzo esprimendo una posizione che solo per delicatezza istituzionale inserisco nella categoria della reticenza e dell'ambiguità.

Vi sono al momento, come sappiamo, nel panorama internazionale coloro che si dicono contrari a questa guerra che giudicano illegittima, e che per coerenza connotano con questa posizione politica i loro atteggiamenti, e ci sono, ovviamente, coloro che ritengono questa guerra comunque giustificata e quindi, con altrettanta coerenza, vi partecipano politicamente e militarmente.

Ma vi è un solo Paese, signor Presidente – ed in questo caso il dato è tutt'altro che confortante – che da una parte esprime piena comprensione per la politica di Bush e, dall'altra, mantiene un atteggiamento reticente e confuso. Se dovessimo ricorrere ad una – ahimè! – fortunata fraseologia usata in questi ultimi tempi nel dibattito politico italiano, potremmo dire che si tratta di un Governo «né, né».

Il Governo sfugge ancora oggi alle sue responsabilità malgrado le premesse e le promesse fatte in quest'Aula, signor Presidente, di aggiornare costantemente sull'evoluzione della guerra il Parlamento e di dare ragione – lei aveva detto addirittura *ad horas* – degli accadimenti che intanto si susseguono, uno tra i quali non secondario, mi sembra di poterlo dire a nome di tutti, è la partenza del battaglione di paracadutisti americani dalla caserma «Ederle» di Vicenza che al momento, a meno di non avere ulteriori elementi, appare essere intervenuta addirittura al di fuori di quanto previsto dal voto dei due rami del Parlamento.

Quello che manca soprattutto, signor Presidente, è una comunicazione su una visibile iniziativa politica che, se mi è permesso, non si limiti a porgere l'orecchio passivo alle lunghe telefonate che si dice giungano da oltreoceano, ma che si sforzi di creare quelle condizioni perché questa follia e, nello stesso tempo, questo clamoroso errore strategico e politico abbia termine. Questo vorremmo soprattutto sentire.

Vorremmo sapere qual è l'azione politica, se vi è un'iniziativa politica per una urgente riunione del Consiglio europeo per impegnarci anche in quella sede... (*Commenti dai banchi della maggioranza*) nei confronti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella direzione sopra ricordata, che mi pare potremmo tutti racchiudere nelle seguenti finalità: l'immediata cessazione del fuoco; la creazione di corridoi umanitari; ridare la parola al ruolo del diritto internazionale e alla politica anche perché siano perseguiti i crimini del regime iracheno e sia messo nella condizione di non nuocere lo stesso dittatore.

Qualche giorno fa un amico mi diceva che il Governo è ambiguo perché non può dire tutta la verità. Io ribalterei la frase: il Governo non può dire tutta la verità perché non ha una posizione ed è totalmente impedito dalle sue contraddizioni, dalle sue debolezze ad impegnarsi coerentemente sull'una o sull'altra delle posizioni che oggi si confrontano nell'arena internazionale: «né, né», per l'appunto (*Proteste dal Gruppo AN*), nella peggiore riproposizione di un'Italietta che fu e che per fortuna da molto tempo non c'è più.

Né si venga a dire, signor Presidente, che il Governo avrebbe esaurito i suoi impegni dando comunicazione alle Commissioni congiunte di Camera e Senato, non solo perché, con tutta evidenza – lo diceva ora il collega Angius – nessuna Commissione può sostituire su temi di questo tipo il dibattito ed eventuali decisioni in Assemblea plenaria, ma anche perché è appena il caso di far rilevare che in senso strettamente giuridico la figura delle Commissioni congiunte è del tutto inesistente, basandosi solamente su una convenzione ormai pluriennale che è divenuta una prassi, negli ultimi tempi, assai consolidata.

Prassi e non norma, e mai come in questo caso a forma e contenuto sedimentato, posto che non essendovi traccia né nella Costituzione né nei nostri Regolamenti di tale formato, non si può che dedurre che tale prassi è unicamente funzionale ad assicurare tribune di natura politica o al di più, quando vi è piena concordia, ad evitare duplicazioni su procedure preparatorie e informative, ma in nessuna materia può diventare normalità nei

rapporti, specie su temi così delicati tra il Governo e i due rami del Parlamento.

L'idea che ciò, come ho sentito dire dal rappresentante del Governo, sarebbe giustificato dall'economia del tempo è un'idea sulla quale per prudenza è bene sorvolare, dato che essa somiglia troppo a quell'altra concezione per cui la democrazia, con le sue complessità e i suoi rituali, è un'inutile perdita di tempo.

Le chiedo dunque formalmente, signor Presidente, di voler riportare tale prassi al diritto, la pratica alla Costituzione, mantenendo la consuetudine dell'intervento del Governo nelle Commissioni congiunte solo all'interno di unanimi e ben definiti confini. Anche perché trattandosi, nel caso, di luoghi privi di formalità, è ancora più evidente che in essi in alcun caso nessuna decisione può essere presa; quindi hanno la caratteristica, per definizione, di essere luoghi piuttosto improduttivi.

Giovedì, dopo un dibattito piuttosto animato in Aula, ella, signor Presidente, convocò *ad horas* la Conferenza dei Capigruppo; in quella sede avemmo la convinzione che il Governo – come dicevo – sarebbe venuto in Aula questa mattina, o al più tardi questo pomeriggio. Oggi scopriamo che non è così, che addirittura un'altra settimana passerà senza che il Parlamento sia investito ed informato nei dettagli di quanto sta avvenendo, considerato che potrebbero esserci delicati elementi di carattere costituzionale, ma soprattutto senza che si capisca qual è l'azione politica e diplomatica che al momento l'Italia sta mettendo in moto.

Personalmente non vedo alcuna contraddizione tra combattere una politica sciagurata, come quella di Bush, e chiedere che la guerra si fermi subito e nello stesso tempo lavorare per mettere al bando dalla comunità internazionale un dittatore assassino e sanguinario come Saddam Hussein, attivando tutti gli strumenti, ma per davvero politici e diplomatici, anche come quelli di cui hanno parlato, tra gli altri, negli ultimi tempi Marco Pannella, Francesco Rutelli e, non ultimo, Francesco Cossiga.

Al contrario rilevo, rispetto a questo, tutta la pericolosità e l'inutilità – che in questo caso è nuovamente un elemento di pericolosità – di un atteggiamento – lo faccia dire a me che vengo da Trieste – carsicamente inconcludente, come quello dello Stato che in questo momento è rappresentato – ahimè! – dal Governo italiano. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, come lei ha annunciato all'Aula, la Conferenza dei Capigruppo svoltasi oggi non ha licenziato all'unanimità il calendario. I colleghi che mi hanno preceduto hanno esposto le nostre ragioni, quelle delle opposizioni; io le vorrei ribadire, signor Presidente, ai colleghi della maggioranza, ovviamente, e senza alcuna polemica, ricordando alcuni fatti temporali che hanno chiuso la settimana scorsa e aperto quella corrente.

Colleghi, perché noi oggi non abbiamo votato questo calendario? Mercoledì scorso il ministro Giovanardi si è recato nelle quattro Commissioni congiunte e ha dato alcune risposte alle molte domande che soprattutto i colleghi di opposizione avevano posto. Alcune di queste domande riguardavano lo spostamento dei militari dalla caserma «Ederle», militari americani aviotrasportati nel Nord dell'Iraq. Il ministro Giovanardi ha, come risulta dal Resoconto stenografico, dato le sue risposte, contestate, ovviamente, da noi dell'opposizione.

Colleghi, vorrei solo ricordare – anche perché rimanga almeno agli atti dell'Aula – che due ore dopo all'incirca il generale Vincent Brooks da Kuwait City dà un'interpretazione completamente diversa sulla lettura di un dispositivo da voi votato legittimamente in quest'Aula del Senato pochi giorni prima, cioè afferma che queste truppe avrebbero partecipato ad azioni dirette.

Non è questione di poco conto, perché il Presidente del Senato della Repubblica *ad horas*, dopo queste dichiarazioni (e non solo casualmente dopo), ritiene di convocare una riunione della Conferenza dei Capigruppo proprio su questo argomento, che si tiene giovedì e in cui discutiamo solo di questo.

In tale sede, il Presidente del Senato, dato che la questione ha sollevato molti dubbi, e molti colleghi anche della maggioranza hanno sottolineato la delicatezza dell'argomento (giovedì scorso ci siamo riuniti per ore), propone che venga organizzato un dibattito in Aula e una seduta congiunta delle Commissioni affari esteri e difesa.

Mi permetto di sottolineare qui – indipendentemente dal citare le varie posizioni che ognuno di noi ha assunto – quanto sia stato e quanto sia delicato ciò che è avvenuto la settimana scorsa. Dunque, giovedì scorso ci lasciamo con la disponibilità del Governo ad incardinare un dibattito in Aula (su nostra richiesta, non oltre martedì), e comunque con la sua disponibilità palese a venire a riferire in Aula.

Colleghi, io non intendo qui polemizzare su niente; non polemizzo neppure sul diritto di una maggioranza di organizzare il calendario in modo diverso. Voglio solo che rimanga agli atti che si tratta di una questione così delicata che ha indotto il Presidente del Consiglio a dettare una lettera (che è stata distribuita giovedì scorso), che ha portato a riunire appositamente una Conferenza dei Capigruppo, nella quale anche il Presidente del Senato ha avanzato una proposta (mi permetto di ricordarlo) per chiarire la delicatezza della questione e trovare ad essa una risposta; che si tratta di una questione che fra mercoledì e giovedì si è snodata nella sua delicatezza anche costituzionale.

Mi riferisco ovviamente a quanto deciso dal Consiglio Supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, le cui deliberazioni portano al punto 3 un'interpretazione così importante, non rispettata – mi permetto di dire – dalle dichiarazioni del Pentagono e del generale Brooks.

Voglio quindi che rimanga agli atti che, dopo tutto questo, oggi, martedì mattina, si dice che le risposte saranno affidate ad una seduta con-

giunta delle Commissioni affari esteri e difesa di Camera e Senato, sede in cui, sia chiaro, non si può deliberare niente, nella quale – alcuni colleghi prima di me lo hanno sottolineato – possono essere svolte solo comunicazioni e quindi solo un dibattito, ma nessuna decisione può essere presa. Dunque, a fronte di tutto quanto ho ricordato, la maggioranza oggi ha ritenuto di liquidare la questione affidando un dibattito di questo tipo solamente alla riunione congiunta fra le Commissioni di Camera e Senato.

Io – mi permetto di dire – sono rammaricato di questa decisione. Ho voluto ricordare questa vicenda nella sua concatenazione temporale perché rimanga agli atti che la nostra non è una richiesta *una tantum* delle opposizioni per ottenere l'ennesimo dibattito, ma riguarda una questione che ha sollevato polemiche internazionali e che porta in sé problematiche anche costituzionali estremamente delicate.

Ma è stato risposto «no» e la questione è stata rimandata a un dibattito su mozioni che potranno essere anche le più varie, proprio perché potranno riguardare diversi argomenti; a questo argomento delicatissimo, come è stato e come è, quale decisione ha riguardato questi spostamenti di truppe americane dalla caserma «Ederle» non è stato riconosciuto neppure il rango di un dibattito parlamentare in Aula.

Ecco perché la nostra ferma e convinta opposizione a questo dibattito, e quindi ai lavori conseguenti del Senato della Repubblica. Ecco perché cerco semplicemente di discuterne con i colleghi di maggioranza (che nessuno pensi che questo sia stato l'ennesimo tentativo per avere l'ennesima discussione su questa tragedia del conflitto iracheno), perché essa si assuma la responsabilità di dire di no.

Spero che la discussione ed il voto che vi sarà sul calendario portino i colleghi a riflettere ancora e a dare dignità a quest'Aula per deliberare, perché che non vi sia stata lesione del voto della maggioranza solo quest'Assemblea lo può dire; lo può affermare e votare.

Noi, non soltanto delusi ma rammaricati per quella che è stata un'assurdità, ci affidiamo almeno al Resoconto stenografico. Volevamo semplicemente dire che le vostre decisioni erano rispettate: avevate quest'Aula per affermarlo. Colleghi, non voler inserire nei lavori dell'Aula di questa settimana tale dibattito vuol dire anche che voi vi state assumendo una responsabilità che, a parere di noi Verdi, è molto grave e che noi respingiamo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Basso e Filippelli*).

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, sono d'accordo sul calendario che lei ha proposto. Lei sa che questa mattina, nella Conferenza dei Capigruppo, anche io ho sollecitato questo tipo di organizzazione dei lavori.

Mi sembra che l'episodio del trasferimento di militari americani dalla base di Vicenza vada visto nella giusta luce. Non credo che il Governo



potesse impedirlo, anche perché non ravviso quale strumento il Governo avrebbe potuto usare per impedire il trasferimento di militari che non sono italiani.

Questa mattina ho parlato di «arresti domiciliari» perché non mi pare che si potesse fare diversamente; anzi, dico che anche un Governo di centro-sinistra, se in questo momento fosse stato alla direzione politica del Paese, non avrebbe potuto fare nulla di diverso da ciò che ha fatto il Governo Berlusconi.

Piuttosto, ritengo che la questione politica nata da quel trasferimento stia nella timidezza dello stesso Governo nazionale, che ha pasticciato scuse che poteva fare a meno di esporre al Parlamento e ai cittadini italiani, ovvero la preminenza dell'uso umanitario delle truppe. Non occorre: si tratta di truppe non italiane, che hanno diritto di circolare liberamente; mi pare che questo sia del tutto naturale.

Però, signor Presidente, ho detto, e lo ribadisco qui in Aula, che a mio avviso sarebbe necessario un dibattito sullo stato della guerra e sulle questioni emerse in questi giorni nell'ambito della crisi irachena. In particolare, il dibattito dovrebbe riguardare le iniziative che noi italiani, il Parlamento, il Governo della Repubblica, assumiamo in ordine al pericolo, che esiste, di un'estensione del conflitto ad altri Paesi.

Sono preoccupato – e come me credo lo siano molti cittadini italiani – delle dichiarazioni di Rumsfeld, gli avvertimenti che il Governo americano manda alla Siria. Sono cioè preoccupato – e come me, ripeto, la maggioranza dei cittadini italiani – che quegli avvertimenti prefigurino una estensione del conflitto ad altri Paesi che, per quanto non rappresenti un pericolo imminente, è comunque una strategia politica sbagliata di approccio alle questioni mediorientali; anche perché oggi non possiamo stabilire se le dichiarazioni di Rumsfeld avranno una proiezione, una realizzazione immediata.

Una cosa è certa: le dichiarazioni di questi giorni, nella situazione di quell'area del Medio Oriente, sono un'ulteriore miccia per quel fuoco – che si sta estendendo – rappresentato dal fondamentalismo arabo. Il fondamentalismo musulmano non credo vada attizzato: anzi, ha bisogno di acqua fredda. C'è un problema serio che riguarda, intanto, i Governi moderati di quell'area, che rischiano di essere messi in una situazione di difficoltà dalle grandi manifestazioni popolari dei Paesi musulmani. Noi dobbiamo cercare di aiutare quei Governi e quindi di raffreddare la situazione internazionale.

Vogliamo che il Governo ci dica come intende muoversi su questa linea, quali iniziative sta prendendo per aprire un discorso che possa riguardare il dopoguerra, per cominciare a parlare di quello che succederà domani; io non mi auguro un conflitto lungo e, come me, credo non se lo augurino in tanti: non vogliamo infatti vedere in televisione altri morti; anzi, vogliamo che il conflitto termini al più presto e quindi è bene che i Paesi democratici occidentali comincino a ragionare su ciò che avverrà dopo.

Come devono ragionare oggi il Parlamento italiano e il Governo nazionale? Innanzitutto sulle iniziative, cioè sulla necessità che riprendano la parola le organizzazioni internazionali multilaterali; occorre cioè che il Governo italiano si muova nell'ottica della ricomposizione delle fratture che si sono verificate in Europa. L'Europa può ancora svolgere un grande ruolo; però, dobbiamo ricucire le rotture e ridare forza all'Unione Europea. Dobbiamo rimettere in moto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e l'ONU stessa, perché dobbiamo preoccuparci del dopo.

A guerra finita, infatti, non credo che gli americani possano rimanere un solo giorno in Iraq, né penso possa essere questo l'interesse del popolo americano. Noi dobbiamo essere attrezzati perché si faccia qualcosa in questa direzione.

Dobbiamo cominciare a discutere seriamente, in maniera concreta, degli aiuti umanitari che si possono dare alle popolazioni che lasciano il loro luogo di origine. Si tratta di importanti questioni sulle quali credo che il Governo debba darci un'indicazione e noi, come Parlamento, a nostra volta, dobbiamo dare indicazioni al Governo.

Ecco perché ho chiesto che si svolga un dibattito sulle questioni generali di strategia politica nel Medio Oriente, ecco perché ho chiesto – e approvo – che tale dibattito si tenga la prossima settimana. (*Applausi dei senatori D'Ambrosio e Nocco*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, intendo associarmi alle dichiarazioni e alle richieste avanzate dai colleghi Malabarba, Bordon, Angius e Boco.

È stata dichiarata la non belligeranza da parte del Governo, ma intanto si sono offerte basi e infrastrutture, c'è stata la concessione dello spazio aereo. Il portavoce del Comando americano afferma che le truppe partite da Vicenza saranno impiegate in operazioni militari e questo, di fatto, è un coinvolgimento diretto, non più solamente indiretto, del nostro Paese nella guerra.

In più, c'è ancora un'operazione di verità da compiere; i nostri alpini sono partiti per l'Afghanistan – ha dichiarato il ministro Martino – per una missione di pace. Ma il Comando militare americano, tramite il suo portavoce, afferma che saranno impiegati in operazioni di guerra. Il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, dice che si sono determinate in Iraq le condizioni di una catastrofe umanitaria; di qui la necessità assoluta per il nostro Governo di fronteggiare l'emergenza profughi, di intervenire con aiuti umanitari rispetto alle sofferenze immani di questa popolazione.

Signor Presidente, per tutti questi motivi mi associo alle richieste che sono state avanzate e ritengo urgente una convocazione della nostra Assemblea. Occorre infine decidere su tutti questi temi, fare chiarezza e an-

che avere dal Governo risposta puntuale ai quesiti sollevati, senza glissare sulle questioni poste.

Pertanto, a nome dei Comunisti Italiani, faccio mie le richieste avanzate dai colleghi che ho prima citato.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni. Oggi, nella riunione dei Capi-gruppo, ci siamo soffermati per circa due ore e mezza sulle scelte da adottare in ordine ai chiarimenti che il Governo è chiamato a fornire in relazione all'invio di militari americani in Iraq dalle basi che si trovano sul territorio italiano.

Ritenevamo si fosse detto tutto ciò che vi era da dire, che l'indirizzo politico in ordine all'atteggiamento che il nostro Governo era chiamato ad assumere sulla crisi irachena, fosse già stato deliberato con il voto espresso nella seduta del 19 marzo scorso.

Abbiamo preso atto che ulteriori chiarimenti su quelle truppe sarebbero potuti essere esaustivamente dati – come sarà – dal Governo domani in occasione dell'audizione del Ministro degli affari esteri presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa di Camera e Senato.

Tale procedura nella precedente legislatura è stata utilizzata più volte, in maniera consuetudinaria e ormai radicata nella prassi parlamentare, da parte dei Governi che ci hanno preceduto e sulla stessa non si è mai incentrata da parte dell'ex opposizione, attuale maggioranza, alcuna polemica. Questo per segnare una distinzione – che voglio ribadire con questo mio intervento – tra l'atteggiamento dell'opposizione nella legislatura precedente e l'atteggiamento assunto dall'opposizione nell'attuale legislatura su una vicenda così grave, per la quale auspicavamo e continuiamo ad auspicare maggior senso di responsabilità e dello Stato da parte di tutti i Gruppi parlamentari. Così non è.

Ci troviamo ad impegnare l'Aula, dopo che la Conferenza dei Capi-gruppo si è protratta per due ore e mezza, per discutere. Ma discutere di cosa? Al di là degli interventi nel merito da parte dei Capi-gruppo dell'opposizione, si lamenta da parte dell'opposizione stessa che il Governo non venga a riferire in Aula, che il Governo sfugga al confronto parlamentare, all'obbligo di informative cui è tenuto.

Ripercorrendo la vita di questo ramo del Parlamento, mi è difficile condividere tali affermazioni. Quando la realtà è diversa e la polemica esagera e va oltre l'alveo dell'accettabilità, credo sia doveroso, da parte di chi ha determinate responsabilità, il richiamo alla ferrea logica dei numeri e della verità.

I colleghi dell'opposizione dovrebbero ricordare come, nel volgere di due mesi, dal 25 gennaio al 19 marzo 2003, il Governo sia venuto ogni quindici giorni in Aula per discutere della crisi irachena. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). Ogni quindici giorni: il 25 gennaio, il Presidente

del Consiglio; il 29 gennaio, il Ministro degli affari esteri; il 6 febbraio, il 19 febbraio e il 19 marzo di nuovo il Presidente del Consiglio. Se dobbiamo trasformare l'Aula del Senato nell'ufficio del Presidente del Consiglio, che l'opposizione ce lo dica; siamo pronti a discuterne, se è questo che vuole. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*.

MARITATI (DS-U). Ma stiamo parlando di una guerra che continua.

SCHIFANI (FI). Se l'opposizione ha la memoria corta, ritengo mio dovere ricordarle alcuni dati. Nella precedente legislatura, durata cinque anni, il Governo è stato presente trentacinque volte, undici delle quali con l'allora Presidente del Consiglio (prima Prodi, poi D'Alema, poi Amato), per rendere comunicazioni all'Aula. Ebbene, nell'attuale legislatura, iniziata solo ventidue mesi fa, l'attuale Governo è già stato presente ventisette volte, otto delle quali con il Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*. Seguendo questo ritmo, potremmo arrivare a cento presenze.

Allora, colleghi (scusate l'espressione e la battuta), diamoci e datevi una regolata. Se volete fare polemica, sceglietevi altri argomenti e, quando i numeri vi inchiodano alla realtà, cambiate registro. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN e dei senatori D'Ambrosio e Carrara)*.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, credevamo che su questo tema il dibattito si fosse un po' allentato. Le notizie che erano state date e gli autorevoli interventi su questo tema – la questione dei parà – facevano pensare ad un dibattito abbastanza sereno e responsabile, atteso che un po' tutti avevano capito che l'opposizione, per ragioni propagandistiche, aveva soltanto strumentalizzato un fatto che non era assolutamente da inquadrare nel contesto entro cui essa stessa voleva inquadrarlo.

Ed è vero: nella riunione dei Capigruppo della scorsa settimana, si è discusso dell'eventualità di un dibattito in Aula su questo argomento; in proposito, anche noi di Alleanza nazionale, ed io stesso intervenendo al riguardo, avevamo dato un parere favorevole. Ci sono stati però parecchi interventi di altri Capigruppo che avevamo posto all'attenzione di tutti noi la necessità di una discussione più approfondita, attesi i delicati profili anche di carattere costituzionale che un tema siffatto poteva comportare. Si era addirittura parlato dell'eventualità di discutere tra di noi per meglio approfondire i termini della questione.

Tutto lasciava quindi sperare che, nella normale dialettica del rispetto parlamentare, alla fine si potesse trovare un'intesa. E comunque, il dibattito in Commissione (le Commissioni congiunte difesa ed affari esteri) poteva rappresentare l'occasione buona per stemperare una contesa che aveva assunto toni propagandistici e che invece lo stesso autorevole inter-

vento del Capo dello Stato sembrava aver ricondotto nell'ambito di una correttezza istituzionale molto importante e significativa.

Ora il tema è stato riproposto, dopo che, per la verità, la stessa riunione dei Capigruppo di oggi sembrava mostrare che quei toni potevano nuovamente essere messi da parte, per arrivare – diciamo così francamente – alle riflessioni che ha svolto il senatore Marini, che io ritengo di pregio, il quale in sostanza dice: va bene, voi la pensate come volete, noi la pensiamo come vogliamo sul caso dei parà, ma tutto sommato un dibattito di alto livello su un tema come questo sembrerebbe più opportuno si svolgesse per definire le linee di intervento, la strategia entro la quale si intende operare.

Possiamo capire la strategia di Rifondazione Comunista. Non c'è dubbio che essa ha una lettura delle vicende che stiamo attualmente vivendo di carattere ideologico: ritiene questa una guerra di dominio, che si debba esasperare al massimo il tono del dibattito politico e del confronto. Si possono capire i Verdi che, come sappiamo, cercano a tutti i costi di portare avanti un discorso che hanno sempre sostenuto e che comunque consente loro di tenere ben saldo il loro elettorato di nicchia.

Ma l'Ulivo, la Margherita, i DS (un partito che ha assunto responsabilità di Governo) sono lo schieramento che dovrebbe condividere con grande senso di responsabilità, insieme alla Casa delle Libertà, la particolarità del momento, indipendentemente dal merito. Francamente, il fatto che ciò non avvenga ci impressiona e un po' ci preoccupa, perché siamo convinti che il Governo abbia dimostrato (bene diceva il senatore Schifani: il Governo Berlusconi non ha paura di rispondere agli interrogativi, ai dubbi e alle incertezze che l'opposizione può sollevare e portare avanti) di avere le carte in regola, avendo sempre sostenuto che un intervento militare era legittimo, se coperto dall'ONU.

Il Governo ha sempre ritenuto che, anche a voler considerare un errore quello degli alleati anglo-americani di portare la guerra all'Iraq, si tratta comunque di alleati, che non debbono essere lasciati soli. Il Governo ha sempre ritenuto fondamentale, da parte dell'Italia, non vincere la guerra, che è un problema che a noi interessa poco, ma vincere la pace.

La risposta di questo Governo è contenuta nei ripetuti interventi di Silvio Berlusconi sulla necessità di un piano Marshall nell'area mediorientale; interventi rispetto ai quali il Governo italiano si è speso attraverso contatti con la stessa Rappresentanza del popolo palestinese. Il Governo ritiene indispensabile organizzare la pace nell'area mediorientale e, quindi, creare un'area di sicurezza e di democrazia. Il Governo ritiene indispensabile, con l'appoggio dato in questi giorni dal ministro Frattini, riprendere il processo per la costruzione di uno Stato palestinese.

Lo stesso fatto che in Iraq può essere instaurato un sistema democratico crea le condizioni di sicurezza per la nascita di uno Stato palestinese. È soltanto perché il Governo italiano si è mosso per vincere la pace che le risposte nel dibattito – quando lo faremo – ve le daremo tutte e in maniera abbondante.

Solo che noi vorremmo che a questo processo di pace, non impiantato per risposte di carattere propagandistico, ma in difesa di temi che ci dovrebbero riguardare tutti, partecipassero le forze democratiche di sinistra allo stesso modo in cui noi siamo stati accanto a queste forze in altro momento storico (pur in presenza di una guerra illegittima, perché senza la copertura dell'ONU), perché abbiamo ritenuto in ogni caso che ragioni morali e umanitarie imponessero all'opposizione di sorreggere moralmente e politicamente il Governo di allora.

Ebbene, siccome noi siamo attenti al dibattito in corso nelle forze della sinistra democratica, non vorremmo che la caccia alla propaganda facile, al dibattito subito servisse a nascondere la profondità di una crisi che registriamo e della quale ci sentiamo partecipi. Vorremmo piuttosto che le forze dell'opposizione facessero chiarezza al loro interno per partecipare alla costruzione della pace, che andremo a realizzare come Governo italiano, per il ruolo che ci spetterà rispetto ai Paesi del Medio Oriente. Vorremmo che accanto a noi ci fossero le forze della sinistra democratica.

Per questo vi attendiamo al dibattito della prossima settimana sulle indicazioni strategiche che per vincere la pace (il problema di vincere la guerra è degli Stati Uniti) noi vorremmo affrontare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LP e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Colleghi, la proposta alternativa al calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me prima letto è in realtà una sola, cioè quella illustrata all'inizio dal collega Malabarba e poi da altri colleghi di tenere un dibattito questa settimana in Aula sulla situazione internazionale, in particolare sulla crisi irachena.

Metto quindi ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Malabarba.

**Non è approvata.**

MALABARBA (*Misto-RC*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Resta pertanto confermato il calendario dei lavori dell'Assemblea deliberato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale del disegno di legge n. 2103.

È iscritto a parlare il senatore Consolo. Ne ha facoltà.

CONSOLO (AN). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, ho la presunzione di dire di avere sentito diverse inesattezze sotto il profilo fattuale e giuridico. La più rilevante è quella secondo la quale l'Autorità garante della concorrenza, con la propria decisione del 2000, avrebbe rilevato un cartello tra 39 compagnie di assicurazione. Questo è assolutamente falso: il provvedimento dell'Autorità garante per la concorrenza, avendo ad oggetto scambi sensibili, ha semplicemente rilevato che lo scambio di informazioni è di per sé illecito, indipendentemente dall'esistenza di effetti concreti sul mercato dell'offerta.

### Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue CONSOLO). Ciò è assai importante perché dimostra che non si tratta di cartello; dimostra che lo scambio di informazioni non poteva essere effettuato. Questa è la genesi del decreto-legge in esame.

Sappiamo che il provvedimento sanzionatorio dell'Autorità garante della concorrenza è andato al TAR e poi al Consiglio di Stato; sono dunque iniziati i primi giudizi dinanzi al giudice di pace. E qui veniamo al secondo argomento per il quale è stata fatta una scorretta propaganda sotto il profilo meramente giuridico.

Il procedimento è arrivato in Cassazione perché, in applicazione dell'articolo 33, comma 2, della legge sull'*Antitrust*, le compagnie di assicurazione ritenevano competente nel merito la corte d'appello. La Suprema Corte è stata di diverso avviso, affermando che in casi del genere la competenza deve spettare al giudice individuabile sulla base delle ordinarie regole processuali in tema di competenza per valore e per territorio, *ergo* al giudice di pace.

La Cassazione – le sentenze vanno lette per intero – ha anche affermato che l'eventuale risarcibilità – non tutto ciò che è illecito porta automaticamente al concetto di risarcibilità – non si configurerà per il solo fatto che, a monte delle singole operazioni poste in essere dal consumatore finale, si ponga l'intesa vietata, rendendosi invece necessario che nel concreto, nello specifico, il rapporto instauratosi tra consumatore finale e impresa di assicurazione violi un diritto soggettivo.

Veniamo al punto centrale della questione che si vuole risolvere con la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

L'articolo 113 del codice di rito prevedeva che qualora l'oggetto del contendere avesse un valore inferiore ai due milioni di vecchie lire, ovvero ai 1.100 euro per dirla in valuta corrente, il giudizio potesse essere deciso non più ricorrendo al criterio giuridico, cioè all'applicazione di legge, ma applicando un criterio equitativo.

Mi permetto di ricordare – perché ho sentito dire anche in questa materia qualcosa di inesatto – che il criterio equitativo non può mai comunque violare la norma ed andare contro i principi generali del diritto.

Tornando quindi all'oggetto del nostro provvedimento, bisogna chiedersi la *ratio* eccezionale dell'articolo 113 del codice di rito. Questo articolo, colleghi, mette in conto che, qualora attore e convenuto discutano di un interesse comunque inferiore a due milioni di vecchie lire in un singolo caso, vale la pena di correre il rischio di un'iniquità, di un'ingiustizia, di una pronuncia non appellabile ma unicamente ricorribile per Cassazione per violazione di legge per ottenere quella celerità di giudizio alla quale alcuni colleghi facevano cenno.

Ma quando gli interessi in gioco riguardano migliaia di miliardi di vecchie lire, o centinaia di milioni di euro, allora devono essere applicate le ordinarie conoscenze giuridiche e le ordinarie tecniche processuali che prevedono l'applicazione della norma di diritto. E valga il vero, come diciamo noi; i giudici di pace nelle loro prime controversie, peraltro salve, avevano del tutto apoditticamente fissato nel 15-20 per cento il risarcimento.

Avevano previsto che la risarcibilità era dovuta al fatto notorio del cartello, ma, ripeto, nella fattispecie questo non c'è, perché il cartello, senatore Fassone, riguarda un accordo fraudolento volto a violare non lo scambio di informazioni di dati sensibili, ma le normali regole della concorrenza con dolo o colpa grave. Questa è la nozione di cartello e nella fattispecie non vi è cartello di sorta.

Dispiace allora che qualche collega invochi, come ad esempio ha fatto l'ottimo collega Zancan (bisogna che la sinistra si metta d'accordo su quali giudici vuole tutelare), la cacciata dei giudici di pace qualora si scambino sentenze in fotocopia. Il giudice deve applicare la norma con correttezza e deve applicare le regole di diritto che tutti i procedimenti devono rispettare.

Poiché in Italia vige il doppio grado di giudizio, e poi il terzo grado, impropriamente chiamato ricorso per Cassazione, non vedo come colleghi dell'opposizione possano temere il giudice, temere il diritto, temere l'applicazione della norma. Sarà, infatti, compito del giudice valutare caso per caso se vi sia stata o meno violazione di un diritto soggettivo.

Queste sono, cari colleghi, le regole processuali, non quelle di cui avete parlato tirando in ballo addirittura con una preterizione (dato che non potevate farlo con un'affermazione, in quanto non vi è nella fattispecie conflitto di interessi di sorta; forse, vi è un interesse al conflitto da parte vostra) il caso della «Mediolanum», che nulla ha a che vedere con la fattispecie: infatti – lo dico tra parentesi – la «Mediolanum» non è tra le compagnie assicuratrici oggetto del provvedimento.

Ecco perché questa è una legge giusta, che rispetta il diritto e i magistrati con la emme maiuscola, che applicheranno le norme giuridiche, non l'equità quando equità leggasi iniquità, quando uno degli scopi del nostro legislatore – non è un caso che vi sia la decisione della Suprema



Corte – è quello di avere una uniformità di sentenze, una uniformità di decisioni.

Un collega del quale non ricordo ora il nome, che fa del diritto una bandiera, a differenza di altri che rispetto e che ho precedentemente citato, diceva che è normale che in Italia ci siano decisioni diverse una dall'altra, è fisiologico. Ma è fisiologico anche il gravame, ed è fisiologico che il giudice di Cassazione possa decidere sulla violazione di legge relativa ai criteri di applicazione della norma per il risarcimento del danno.

Certo, cari colleghi, è vero che il collega Buontempo la pensa in un'altra maniera; però, non vi sento mai richiamare i colleghi di Alleanza Nazionale quando dicono cose esatte. Quando vi è un'eccezione, perché noi siamo in un libero partito, non certo in una caserma, lo richiamate come fosse l'opinione di un giurista che merita solo per questa considerazione. Il resto, l'evitare il gravame, l'affidarsi a giudici di pace che agiscono – ahimè! – attraverso sentenze fotocopia non è la fisiologia del diritto: è la patologia.

Ecco perché, cari colleghi, con assoluta convinzione voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, affidandoci ai magistrati nei due gradi di giudizio e nel grado finale del giudizio per Cassazione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

CALLEGARO, *relatore*. Svolgerò due brevissime osservazioni, signor Presidente.

Si è sostenuto che tutte le cause che si sono aperte trovano origine in un fatto illecito. Questo è vero, ma il fatto illecito, sancito con le sanzioni dall'*Antitrust*, è lo scambio di dati sensibili; non è affatto un elemento che abbia influito (questo non lo dice l'*Antitrust*, né lo dicono il TAR o la Corte di cassazione) sugli effetti del mercato e dell'offerta. Quindi, il fatto illecito è circoscritto allo scambio di dati sensibili.

Il giudice che decide secondo equità, specialmente se stabilisce un risarcimento, deve prima, secondo le normali regole, sia di diritto che di equità, accertare che ci sia un fatto illecito, che ci sia un danno e che ci sia un rapporto di causalità tra questo fatto ed il danno e, poi, determinare il danno. Il danno si può stabilire secondo equità, ma non la sussistenza della causa, del nesso di causalità e del danno.

Si è sostenuto che, con la modifica stabilita dal decreto, ci troveremo di fronte addirittura ad una denegata giustizia. La cosa è strabiliante, perché qui non è che si neghi il diritto di chi si ritiene leso in uno dei suoi interessi di adire l'autorità giudiziaria, assolutamente no; si stabilisce soltanto che questo diritto, questo interesse venga giudicato o secondo equità, o secondo diritto, a seconda dei casi.

Il fatto stesso che ci sia un limite di valore per l'equità significa che all'equità necessaria si debba ricorrere soltanto nei casi di valore limitatissimo. Questo valore limitatissimo, però (ciò è a fondamento dell'equità),

deve essere tale per entrambe le parti o, in genere, per le parti in contesa; ma quando ci si trova di fronte a una parte che combatte per un valore lievissimo, ragion per cui rientra nei limiti della competenza per equità, e una parte che combatte invece per milioni di euro, evidentemente non si può dire che l'equità trovi giustificazione in una lite di questo tipo.

Ecco perché, a mio avviso, il ragionamento svolto dal senatore Zancan può essere suggestivo quando afferma che è giusto, che si può stabilire una competenza per valore o per materia, ma in questo caso si stabilisce una competenza per tipo di contratto. In realtà, i contratti per adesione hanno una rilevanza tale che coinvolgono contemporaneamente uno sterminato numero di contraenti, ragion per cui sostanzialmente il concetto di materia e quello, in questo caso, di contratto di adesione vengono a coincidere e, come dicevo prima, si verifica uno squilibrio fra una parte e l'altra.

L'unica proposta di per sé ragionevole che ho sentito fare è quella del senatore Fassone: essa vuole limitare il ricorso all'equità per i contratti di adesione quando dovesse risultare che la domanda è fondata su un fatto estraneo al contratto ed è suscettibile di coinvolgere una pluralità indeterminata di soggetti. Questo, però, collega Fassone, comporterebbe veramente un appesantimento e un prolungamento quasi sicuro della lite, perché introdurrebbe un contenzioso nel contenzioso. Si tratterebbe di stabilire qual è il fatto estraneo al contratto (e qui troveremmo una giurisprudenza che si sbizzarrisce), quando viene coinvolta una pluralità indeterminata di persone e cosa si intende per «indeterminata»: in questo caso veramente cadremmo non in un contenzioso nel contenzioso, ma in più contenziosi nel contenzioso.

Per queste brevi considerazioni, confermo quanto esposto nella mia relazione. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per chiederle, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

Chiedo, inoltre, che la votazione di tale proposta sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale proposta può intervenire un senatore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, procediamo alla votazione.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, testé avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Ripamonti.

**Non è approvata.**

Do lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta nel presupposto che la quantificazione degli oneri sia stata sovrastimata».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti: 1-ter.2, 1-ter.3, 1-ter.4, 1-ter.5, 1-ter.6, 1-ter.100 e 1.6.

La Commissione esprime inoltre parere di nulla osta sui rimanenti emendamenti».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G1, G2 e G3. Il parere è invece favorevole sull'ordine del giorno G4.

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno G1 insistono per la votazione?

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei far notare che la conclusione del nostro ordine del giorno è pressoché identica, salvo una variazione formale che sono pronto a rettificare, a quella di ordini del giorno che il Governo ha accolto alla Camera dei deputati.

Infatti, gli ordini del giorno accolti dal Governo nell'altro ramo del Parlamento presentano un'unica variazione, là dove si dice, anziché «per ridurre i costi», «per ridurre le tariffe». Chiedo quindi che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Maconi e Fassone.

**Non è approvato.**

I presentatori dell'ordine del giorno G2 insistono per la votazione?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno G2 venga votato, così come il successivo G3, giacché sostanzialmente introducono le medesime problematiche. Come ha testé detto il collega Fassone, essi corrispondono quasi letteralmente ad ordini del giorno accolti alla Camera dei deputati. Per questo invito il sottosegretario Vietti – se non vado errato, presente anche alla discussione presso la Camera dei deputati – ad esprimere parere favorevole.

Negli ordini del giorno si invita il Governo a ragionare sull'ipotesi di prevedere una ripresa dei rapporti tra le associazioni dei consumatori e l'ANIA (cosa che per la verità il Governo ha già cercato di fare; quindi, mi sembra che quello contenuto negli ordini del giorno sia un impegno non ostativo, o che possa determinare un orientamento contrario da parte del Governo) e ad avviare un confronto con le stesse associazioni dei consumatori per valutare la possibilità di introdurre nel nostro ordinamento le cosiddette azioni di gruppo (*class action*).

Anche questo è un impegno che il Governo ha assunto davanti alla Camera. Quindi, signor Presidente, non si riesce a comprendere quale sia la differenza, se non quella di un ostracismo assolutamente preconcepito rispetto ad argomenti sostanzialmente identici a quelli sottoposti alla valutazione del Governo nell'altro ramo del Parlamento.

Mi permetto di insistere su questo punto sia con il rappresentante del Governo sia con il relatore affinché, se possibile, vi sia un ripensamento. Diversamente, se così non dovesse essere, chiedo che tali ordini del giorno vengano votati mediante sistema elettronico.

PRESIDENTE. Mi sembra che non ci siano segni di ripensamento.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dai senatori Manzione e Cavallaro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 1° aprile 2003, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della salute:*

«Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione» (2155).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G3, se non ho inteso male, il senatore Manzione chiede la votazione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente, con le stesse motivazioni. Chiaramente, non essendoci alcun atteggiamento di resipiscenza da parte del relatore e del Governo, mi rendo conto che occorre votare. Pertanto, anche sull'ordine del giorno G3 chiedo la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dai senatori Manzione e Cavallaro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G4 il relatore si è espresso in senso favorevole e il Governo lo ha accolto.

DEMASI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI (AN). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma, col permesso del senatore Pontone, all'ordine del giorno G4. Vorrei anche caldeggiarne il voto, in quanto trattasi di un ordine del giorno di grande buon senso che si pone il problema del superamento del momento particolare al quale si interessa il provvedimento in esame e affronta tutte le problematiche che da oggi in poi dovremo tenere costantemente sotto controllo se vogliamo veramente agevolare e tutelare l'utente in rapporto al suo vissuto con le compagnie di assicurazione.

Il controllo permanente dell'andamento delle tariffe e l'incentivazione di politiche tariffarie che vedono la concertazione tra gli utenti e chi li rappresenta e le compagnie di assicurazione credo siano indirizzi che il Governo potrebbe tenere costantemente presenti per bonificare il settore della responsabilità civile auto.

Per tali motivi caldeggio nuovamente il voto sull'ordine del giorno G4.

LAURO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (FI). Signor Presidente, se il senatore Pontone lo permette, desidererei aggiungere la firma a quest'ordine del giorno, dichiarandomi favorevole alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Poiché vedo che diversi colleghi intenderebbero prendere la parola, forse per sottoscrivere l'ordine del giorno, penso che il senatore Pontone non abbia nulla in contrario; pertanto, i colleghi facciano pervenire per iscritto alla Presidenza la loro adesione.

*(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'ordine del giorno G4 dai senatori Izzo, Gentile, D'Ambrosio e Nocco).*

Su questo ordine del giorno, ancorché accolto, è stata chiesta la votazione.

Pertanto, metto ai voti l'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE (DS-U). Signor Presidente, il nostro Gruppo ha scelto di presentare pochi emendamenti e ne illustrerò ancor meno, per l'esattezza due soltanto: l'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.19, che modificherò parzialmente nel senso già anticipato dal relatore.

L'emendamento 1.1 è soppressivo e non mi illudo sulla sua sorte, ma ha un significato politico e sociale molto chiaro. Ogni problema può essere visto da una molteplicità di punti di vista, tutti legittimi, ma di regola ce n'è uno che deve imporsi nella scala delle preferibilità argomentative.

In questo caso, il punto di vista corretto è che c'è stato un comportamento illecito da parte di un certo numero di compagnie di assicurazione. Questo è un punto fermo. Qualche collega ha affermato che non c'è stato un cartello. Può darsi, non mi impegno in una battaglia nominalistica. C'è stato sicuramente uno scambio di dati sensibili, che un qualche obiettivo, un qualche risultato e un qualche effetto evidentemente ha prodotto.

Se è vero che, come ha riferito il presidente dell'ISVAP in un'audizione alla Camera dei deputati, gli utili di esercizio delle compagnie di assicurazione sono stati di 2.741 milioni di euro, vale a dire oltre 5.000 miliardi di vecchie lire, con un incremento del 36 per cento sull'esercizio precedente, questo non cartello qualche cosa ha comunque significato.

Allora, di fronte a questo comportamento illecito, quale avrebbe dovuto essere, a giudizio mio e non solo, il comportamento di un Governo attento e responsabile a tutte le parti sociali? Certo, non quello di pretendere l'immediata restituzione di una valanga di miliardi, che avrebbe messo in crisi l'intero settore delle assicurazioni, ma quanto meno di propiziare un'intesa, una transazione, una mediazione, in virtù della quale si sarebbe arrivati ad un'almeno parziale restituzione di quanto indebitamente percepito. Avrebbe potuto agevolare un accordo tra l'ANIA e le associazioni dei consumatori; avrebbe potuto proporre di far scorrere il rimborso sui premi futuri; di far anticipare l'accesso dell'assicurato a classi più favorevoli o addirittura di trasformare il suo credito nella riduzione su una nuova polizza, con il che avrebbe addirittura implementato il portafoglio di queste compagnie.

Invece, non ha fatto nulla di tutto ciò, ma è intervenuto pesantemente su tutti i contratti per adesione, ossia i contratti di fornitura di gas, luce, acqua, telefono, i contratti di conto corrente, quelli con le agenzie di viaggi, quelli degli acquisti a rate, di affitto, di investimento finanziario, di abbonamento e di trasporto. Una quantità innumerevole di contratti viene pregiudicata per salvare la situazione, proprio mentre si ha notizia che si moltiplicano i mille piccoli abusi a danno dell'utente e del consumatore.

Si veda la notizia, data dalla stampa nei giorni scorsi, di 13.000 contestazioni rivolte alle società per la telefonia per l'inserimento di servizi non richiesti nella bolletta telefonica; si veda la *maximulta* inflitta dall'*Antitrust* alla Philip Morris e all'ETI per un'intesa che ha permesso loro di alterare la concorrenza e aumentare i ricavi. Si stanno, cioè, moltiplicando le situazioni di indebito arricchimento da parte dei grandi potentati economici a danno della pluralità degli utenti e il Governo sta smantellando uno dei pochi strumenti di difesa che il consumatore ha in queste piccole ingiustizie quotidiane, che hanno bisogno di un accesso facilitato alla giustizia. Questo è il motivo del primo emendamento.

Più forza ancora riteniamo di spendere sugli emendamenti 1.16, 1.17, 1.18, 1.19 e 1.20, che ritiriamo tutti ad eccezione dell'1.19, che proponiamo nella seguente formulazione: «Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «del codice civile», aggiungere le seguenti: «quando risulta che la domanda è fondata su un fatto esterno al contratto suscettibile di coinvolgere una pluralità indeterminata di soggetti»». Prego il relatore ed il Governo di porre attenzione a queste circostanze molto salienti.

La Commissione giustizia della Camera ha prodotto un testo molto simile a questo nella convinzione – di tutti i Gruppi politici, maggioranza e opposizione – che in effetti l'intervento del decreto-legge andasse al di



là di quanto necessario, anche nell'ottica del decreto stesso, colpendo tutti i contratti per adesione, anche quelli non seriali e non di massa.

Pertanto, la Commissione approvò un testo che tra l'altro recitava: «quando siano stati lesi i diritti di una pluralità indeterminata di consumatori ed utenti».

In Aula si obiettò che il modello processuale è suscettibile di mutare, alla stregua di questo emendamento, a seconda che la stessa controversia interessi una o poche persone ovvero una pluralità, e altresì fu obiettato che il giudice può non sapere se la controversia interessa un soggetto solo o pochissimi soggetti, ovvero una pluralità indeterminata; addirittura potrebbe, questa situazione, non sussistere nel momento della domanda (ad esempio, la prima) e porsi solo in corso di essa. Per queste considerazioni, il cui fondamento non nego, l'emendamento, o meglio la proposta della Commissione fu modificata e restituita al testo originario.

Ora, quanto io prospetto è appunto la mediazione fra quell'istanza della Commissione, condivisa da tutti, e le obiezioni fatte, per cui, proprio per sollevare dall'incertezza il giudice di pace, propongo che per intanto la situazione debba risultare e quindi è onere probatorio di chi la adduce, di chi invoca il giudizio di equità dimostrarlo. Con questo usciamo dal generico, dalla possibile ignoranza della curia.

In secondo luogo, evidenzio che questo deve essere un fatto esterno alla singola clausola negoziale e al contenuto del contratto; come tale, quindi, individuerrebbe una posizione soggettiva non universalizzabile, ma deve essere invece frutto di un evento esterno che, come viene invocato da quel soggetto, può essere invocato da tutti gli altri: ad esempio, per l'appunto, una pronuncia dell'*Authority*, una dichiarazione di incostituzionalità della Corte costituzionale, uno *ius superveniens* o altre situazioni a carattere universale.

Queste sì producono un intervento molteplice e cause di natura seriale, non altre, e permetterebbero quindi all'utente della giustizia quotidiana di continuare a fruire di quel percorso agevolato la cui lesione – lo ricordo ancora una volta – è stata lamentata obiettivamente e correttamente anche da parecchi deputati della maggioranza.

Per questo sostengo l'emendamento 1.19 come possibile via d'uscita da una situazione di profonda ingiustizia sociale, senza tuttavia intaccare l'obiettivo politico perseguito dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Senatore Fassone, le chiedo di far pervenire alla Presidenza la nuova formulazione dell'emendamento 1.19.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prima di illustrare gli emendamenti che ho presentato, mi permetto di sottoporle la possibilità di verificare i testi degli ordini del giorno approvati dalla Camera che riproducono le stesse questioni, negli stessi termini in cui io e il collega Fassone le abbiamo poste negli ordini del giorno G1 e G2.

Mi rendo conto perfettamente che il Governo è libero di fare quanto ritiene opportuno, ma dovrebbe essere libero anche di assumere atteggiamenti

menti concludenti e consequenziali rispetto a quanto ha già accettato e deciso. Mi rendo anche conto che questo Governo dovrebbe essere libero e non lo è, signor sottosegretario Vietti; voglio che rimanga agli atti l'impudenza dell'Esecutivo, offensiva nei confronti del Senato, di non voler assumere, rispetto allo stesso provvedimento, il medesimo tipo di atteggiamento. Il Governo del centro-sinistra non ha mai tenuto comportamenti simili in quest'Aula. (*Commenti dal Gruppo FI*).

Colleghi, quando c'erano questioni identiche il Governo si comportava allo stesso modo. Non è possibile che un ordine del giorno presentato alla Camera venga approvato... (*Commenti del senatore Semeraro*). Lo dico perché rimanga agli atti, figuratevi quanta importanza può avere un ordine del giorno. C'è l'arroganza di non voler considerare lo strumento dell'ordine del giorno, fino al punto di interloquire... (*Commenti del senatore Semeraro. Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Manzione sta svolgendo considerazioni politiche e ha il diritto di farlo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La legittimazione popolare con il voto non arriva al punto di stravolgere le regole parlamentari che obbligano ad assumere gli stessi atteggiamenti rispetto alle stesse situazioni, però comprendo che a volte è inutile parlare, perché l'arroganza dei comportamenti si commenta da sé. Ma era bene che restasse agli atti.

Poi le cose cambieranno, le legislature si succederanno, le maggioranze saranno diverse e qualcuno andrà magari a ripescare in Aula un intervento di questo tipo per rivangare questioni secondo me di una gravità assoluta dal punto di vista della deontologia parlamentare.

Però, ribadisco che un Governo che è arrivato al punto di sostenere un provvedimento come la cosiddetta legge Cirami chiaramente non può che continuare in quella direzione e utilizzare lo strumento legislativo come una clava. Attenzione però, perché la clava molto spesso diventa così pesante da cadere addosso a chi la brandisce. (*Commenti dai Gruppi AN e FI*).

Mi limiterò ad illustrare gli emendamenti 1.101, 1.102 e 1.117. Se debbo illustrare ora anche gli aggiuntivi, tratterò pure l'emendamento 1.0.111.

Sarò molto veloce; un collega della maggioranza mi faceva segno che probabilmente è tardi e l'ora di cena si avvicina. Comprendo che nella graduazione delle priorità probabilmente questo assume valenza maggiore per alcuni colleghi, ma obiettivamente anche la dialettica e il confronto parlamentare...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, mi scusi se la interrompo.

A sua scelta, può illustrare in questa occasione, nei sei minuti circa che le sono rimasti, sia gli emendamenti all'articolo 1 sia quelli aggiuntivi, oppure decidere di svolgere due illustrazioni separate.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Allora illustrerò solo gli emendamenti relativi all'articolo 1. Per quelli aggiuntivi, vedremo in seguito.

Gli emendamenti 1.101 e 1.102 si prefiggono soltanto la finalità di continuare a rendere compatibile il dettato di cui all'articolo 114 del codice di procedura civile, che contempla la possibilità, su accordo delle parti, di pronunciare sentenza secondo equità; quindi, prevedono una possibilità che invece potrebbe essere esclusa dal dettato dell'articolo 113 del codice di procedura civile, come modificato con questo capolavoro di decreto-legge sottoposto al nostro esame.

La stessa motivazione sottende l'emendamento 1.117, che introduce, sempre in questa direzione, una discrezionalità da parte del giudice.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, signori colleghi, dopo l'emendamento 1.5, soppressivo della novità di questo decreto-legge, oltremis di procedere in via di equità per il giudice di pace esclusivamente nei casi non ricompresi nei contratti per adesione, il successivo emendamento da me proposto, l'1.15, tende a limitare i casi di questa eccezione.

Signori colleghi, questa maggioranza ha già approvato leggi fotografica, leggi con nome e cognome. Non ci scandalizzerebbe che approvasse leggi per le compagnie di assicurazione, ma, per cortesia, evitiamo di escludere da una legge alcuni contratti, con un errore giuridico gravissimo che risolverà il caso delle compagnie di assicurazione, che vi sta a cuore, ma andrà ad interferire in tantissimi casi che interessano i cittadini *uti singuli*, le questioni singole, specifiche, private, privatissime dei singoli cittadini, che si avvantaggerebbero ad essere risolte in via di equità, in tempo, in buona amministrazione di giustizia, in buon trattamento del procedimento, senza lungaggini di appelli, con un'aderenza al fatto concreto tipica del giudizio di equità.

Allora, per piacere, non devastate tutto: se vi interessano le compagnie di assicurazione, escludetele; se vi interessano i contratti per adesione, limitate almeno gli effetti di questa eccezione al caso nel quale i contratti per adesione diano luogo a risoluzione di atti od omissioni tali da ledere i diritti di una pluralità indeterminata di consumatori e di utenti.

Non possiamo consentire tre gradi di giudizio: tale previsione non è economica, non risolve i problemi legati alle lungaggini della giustizia. Vi saranno migliaia di cause che dal giudice di pace saliranno all'appello e andranno in Cassazione per problemi che non interessano alcuno, salvo il singolo. In questi casi, per piacere, non applicate la presente normativa; prevedete almeno che gli effetti eccezionali di queste disposizioni si dispieghino quando gli atti o le omissioni interessino una pluralità di utenti o consumatori.

Nella presente legislatura ci si è occupati molto della giustizia. Abbiamo dovuto spesso lamentare una legislazione in materia di giustizia risolta nell'interesse privato, privatissimo, di singole persone o addirittura di singoli esponenti della maggioranza. È un fatto gravissimo, ma più grave, credetemi, è non rispondere all'esigenza di giustizia dei cittadini. Ciò è devastante per voi, signori della maggioranza, e per il Governo.

Un Paese che non risponda alle esigenze di giustizia dei cittadini inevitabilmente si suicida e finisce in un disastro di legalità che è pari, almeno per gravità, al disastro economico. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Filippelli e Piatti*).

MACONI (DS-U). Signor Presidente, aderisco all'iniziativa del senatore Fassone di ritirare l'emendamento 1.16 e illustro l'emendamento 1.0.1.

Esso introduce un'innovazione significativa rispetto alle competenze delle associazioni dei consumatori. La legge n. 281 del 1998 ha segnato una tappa importante per l'ammissibilità in giudizio delle associazioni; l'emendamento 1.0.1 intende estendere la possibilità per le associazioni dei consumatori di ricorrere in giudizio anche nel caso di danni patrimoniali subiti da singoli. Tale facoltà, in base alla legge vigente, è consentita solo nei casi di calamità naturale o di altri eventi di natura collettiva. La nostra proposta tende al potenziamento del ruolo e delle funzioni delle associazioni dei consumatori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CALLEGARO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.2.

### **Verifica del numero legale**

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Manzione.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho avuto modo di verificare – lo dico perché resti agli atti – che l'ordine del giorno G2 è identico all'ordine del giorno 9/3665/1 del collega deputato dell'Ulivo onorevole Fluvi, accolto dal Governo alla Camera dei deputati.

Desidero resti agli atti che anche rispetto a contenuti assolutamente identici c'è un atteggiamento di questo tipo da parte di un Governo che, così facendo, si qualifica da sé. Pensavamo che rispetto al peggio non fosse possibile raggiungere vette più alte; invece, il Sottosegretario ci dà dimostrazione di grande capacità, di grande imparzialità e di grande trasparenza nella gestione di un Governo che dovrebbe rappresentare lo Stato italiano e non gli interessi personali suoi o di altre persone, ed è simpatico – ripeto – che queste cose restino agli atti.

Signor Presidente, prima che si proceda alla votazione dell'emendamento 1.101, che ho già illustrato e sul quale non mi soffermerò ulteriormente, chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Manzione.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

**Verifica del numero legale**

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

TURRONI (*Verdi-U*). Ulivi voti sempre per due!

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare.  
Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2103**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Manzione.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Senatore Manzione, perché vuole farsi bocciare anche questo emendamento?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il senatore Pastore, presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, mi chiede per quale motivo voglio farmi bocciare anche questo emendamento. La soddisfazione, signor

Presidente, è proprio la bocciatura, perché resti agli atti e sia attribuita a chi si esprime politicamente, nel merito, in questo modo.

Chiedo, pertanto, che essa venga sancita da un voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Manzione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, insieme con i colleghi Daria Bonfietti, Franco Chiusoli e Gianfranco Pasquino, ho nella giornata odierna presentato l'interrogazione 3-00973, a cui chiediamo che il Governo risponda con urgenza in base all'articolo 151 del Regolamento del Senato.

L'interrogazione riguarda un fatto molto grave accaduto ieri a Bologna. Di fronte alla sede dell'IBM, nei pressi dell'ufficio commerciale della Esso Italiana, in via Martin Luther King, è stato rinvenuto un ordigno inesplosivo che, secondo gli inquirenti, poteva procurare gravi danni. La città di Bologna è stata anche recentemente oggetto di un'offensiva terroristica,

con l'uccisione, lo scorso anno, del professor Marco Biagi e, in passato, di un duro attacco del terrorismo delle stragi.

Riteniamo irresponsabili e del tutto privi di fondamento i tentativi di mettere il ritrovamento dell'ordigno inesplosivo in relazione con i cittadini che manifestano per la pace all'interno di un grande movimento che si sta sviluppando anche a Bologna, come in Italia e in tutto il mondo, e che si sta caratterizzando nella nostra città per comportamenti non violenti e del tutto rispettosi della convivenza civile.

Purtroppo, esponenti del centro-destra bolognese hanno rilasciato dichiarazioni in tal senso nelle ultime ore; quindi, chiediamo al Ministro dell'interno di venire urgentemente in Senato per rispondere su come il Governo intenda operare tramite gli organismi locali della pubblica sicurezza, in collaborazione stretta con la magistratura, per favorire indagini celeri, per conoscere se allo stato attuale delle indagini si possa già indicare la matrice della collocazione dell'ordigno e per sapere dal Ministro dell'interno se non ritenga di voler smentire, vista la sensibilità istituzionale già dimostrata in altra occasione nel respingere false equazioni tra terrorismo e manifestazioni di piazza, l'esistenza di una qualche relazione tra cittadini di Bologna che manifestano in modo non violento per la pace e la collocazione dell'ordigno esplosivo in via Martin Luther King.

Vista la rilevanza dell'argomento, signor Presidente, ritengo sarebbe davvero il caso che il Governo desse una risposta urgente a questa interrogazione. (*Applausi del senatore Iovene*).

PRESIDENTE. La Presidenza, contattata per le vie brevi dal senatore Vitali, ha già sollecitato il Governo affinché dia tempestiva risposta a quest'interrogazione.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 2 aprile 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 2 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (2103) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).



## II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (2059).

## III. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzioni sollevato dinanzi alla Corte costituzionale dalla Corte di appello di Venezia.

## IV. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc. XXII, n. 3*) (*Relazione orale*).

## V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784).

– BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (1140).

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).

4. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).

## VI. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,05*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (2103)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

MACONI, FASSONE

**Respinto**

Il Senato,

considerato che:

un relevantissimo numero di assicurati ha presentato ricorso avanti il giudice di pace per ottenere il rimborso di una quota dei premi RC auto;

tali ricorsi hanno preso le mosse dalla decisione dell'Antitrust di infliggere una maxi multa ad un gruppo di compagnie assicuratrici accusate di essersi scambiate informazioni sensibili;

questa decisione è stata confermata, anche se nei confronti di un numero inferiore di compagnie, dal Consiglio di Stato;

la vicenda ha assunto una dimensione considerevole anche perché le tariffe relative ai premi RC auto sono aumentate in questi ultimi anni in misura molto superiore al tasso di inflazione registrato, e anzi hanno esse stesse contribuito a far crescere l'inflazione del nostro Paese;

in questo contesto sarebbe stato necessario avviare un confronto fra tutte le parti interessate per favorire una soluzione concordata e condivisa, tenuto conto anche che l'aumento del numero dei sinistri e del loro costo ha conosciuto una sensibile riduzione nel corso dell'ultimo anno;

il confronto che si è aperto nel nostro paese ha evidenziato la necessità di prevedere nuovi strumenti processuali adeguati a regolare questo tipo di controversie, che coinvolgono la massa dei consumatori, in quanto vittime di violazioni commesse nell'ambito di contratti per adesione;

impegna il Governo:

a favorire una ripresa del confronto fra l'ANIA e le associazioni dei consumatori, che conduca alla stipula di accordi di natura transattiva

con l'obiettivo di migliorare il servizio, di individuare tutte le misure necessarie per ridurre i costi dello stesso e di ottenere contratti più trasparenti;

ad avviare un approfondito studio, di natura comparata, per valutare la possibilità di introdurre anche nel nostro ordinamento le cosiddette azioni di gruppo (*class actions*).

---

## G2

MANZIONE, CAVALLARO

### Respinto

Il Senato,

considerato che:

i numerosi ricorsi, presentati da un certo numero di consumatori davanti al giudice di pace, per ottenere rimborsi di una quota dei premi RC auto ha preso le mosse dalla decisione dell'Antitrust di infliggere una maxi-multa ad un gruppo di assicurazioni per scambio di informazioni sensibili. Decisione confermata, anche se in misura ridotta e ad un numero di imprese inferiori, dal Consiglio di Stato;

la vicenda ha assunto dimensioni ragguardevoli anche per il fatto che le tariffe relative ai premi RC auto sono aumentate in misura superiore al costo della vita ed anzi, queste, sono fra le voci che più hanno contribuito a far crescere l'inflazione in Italia;

il confronto che si è aperto ha messo in luce la necessità di individuare anche nel nostro paese nuovi strumenti processuali adeguati a questo tipo di controversie che coinvolgono la massa dei consumatori, in quanto originate da violazioni commesse nell'ambito dei rapporti standardizzati ed uniformi,

impegna il Governo:

a favorire l'intesa fra l'ANIA e tutte le associazioni dei consumatori che abbia come obiettivo la riduzione della tariffe RC auto e la loro trasparenza;

ad avviare una confronto con tutte le associazioni dei consumatori per introdurre anche nel nostro ordinamento le cosiddette azioni di gruppo (*class actions*).

---

**G3**

MANZIONE, CAVALLARO

**Respinto**

Il Senato,

considerato che:

rappresenta una indefettibile esigenza di certezza del diritto che siano decise in maniera uniforme le controversie derivanti da rapporti giuridici relativi a contratti conclusi secondo le modalità di cui all'articolo 1342 del codice civile quando sia coinvolta una pluralità indeterminata di consumatori ed utenti;

ritenuto pertanto necessario prevedere anche nell'ordinamento italiano quegli strumenti processuali, per altro già presenti in altri ordinamenti giuridici, che consentono di trattare nell'ambito di un unico procedimento giudiziario tutte le pretese risarcitorie individuali derivanti da violazioni commesse nell'ambito di rapporti standardizzati ed uniformi, affinché gli effetti di un'unica decisione giudiziaria si possano estendere nei confronti di tutti i consumatori ed utenti lesi dal medesimo atto illecito,

impegna il Governo:

a predisporre ogni iniziativa di propria competenza affinché sia introdotta nell'ordinamento una forma di azione collettiva di tutela dei consumatori che, al contrario di quelle già previste, non si limiti ad avere uno scopo meramente preventivo ed inibitorio, ma sia diretta anche ad ottenere la riparazione ed il risarcimento dei danni subiti dai singoli consumatori in conseguenza di violazioni di diritti relativi a rapporti giuridici regolati da contratti conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile.

**G4**

PONTONE

**Approvato**

Il Senato,

considerata l'incidenza del decreto-legge in esame sul settore RC Auto ed in particolare la limitazione che determina della possibilità per i consumatori di ricorrere presso il giudice di pace in seguito ai comportamenti delle compagnie di assicurazione sanzionati dall'Antitrust;

vista la situazione delle tariffe RC Auto, che evidenzia incrementi annui dei premi molto superiori al tasso di inflazione ed anche alle spese per i sinistri;

tenuto conto della notevole differenziazione dei livelli tariffari nelle diverse aree del paese anche per gli utenti che non si sono resi responsabili di sinistri;

valutato il diffuso stato di insoddisfazione, tra gli utenti, per la gestione complessiva del settore RC Auto ed in particolare per la penalizzazione derivante dal livello spesso insostenibile delle tariffe;

preso atto delle iniziative assunte dal Governo e dall'ISVAP per introdurre correttivi significativi a vantaggio dei consumatori;

ritenuti ancora insufficienti i risultati ipotizzati, dai quali deriverebbero benefici eccessivamente limitati per gli stessi consumatori;

considerata l'esigenza di portare avanti un'azione complessiva che induca le compagnie a ridurre i premi e ad eliminare quelle specifiche penalizzazioni che producono effetti negativi, ormai, anche per il mercato degli autoveicoli e dei motoveicoli;

impegna il Governo:

a) ad attuare tempestivamente gli strumenti di intervento e di controllo previsti dalla legge n. 273 del 2002;

b) a favorire le possibili intese tra le associazioni dei consumatori e l'ANIA in merito a livelli tariffari;

c) ad incentivare politiche tariffarie da parte delle compagnie che non penalizzino determinate fasce di utenti e aree territoriali;

d) a controllare permanentemente l'andamento delle tariffe, segnalando gli scostamenti eccessivi rispetto al livello delle spese per i sinistri e al tasso di inflazione.

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E  
MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE, NEL  
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL  
DECRETO-LEGGE 8 FEBBRAIO 2003, N. 18

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. – 1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano ai giudizi instaurati con citazione notificata dal 10 febbraio 2003.

Art. 1-ter. – 1. Al comma 4 dell'articolo 10 e al comma 1, lettera a), dell'articolo 13 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, la parola: "1.033" è sostituita dalla seguente: "1.100".

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo, determinate nella misura di 1.800.000 euro annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 113 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Il giudice di pace decide secondo equità le cause il cui valore non eccede millecento euro, salvo quelle derivanti da rapporti giuridici relativi a contratti conclusi secondo le modalità di cui all'articolo 1342 del codice civile».

## EMENDAMENTI

**1.1**

FASSONE, CALVI, AYALA, MACONI, MARITATI

**Respinto***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**1.2**

MANZIONE

**Id. em. 1.1***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**1.101**

MANZIONE

**Respinto***Al comma 1, capoverso, prima delle parole: «Il giudice di pace decide» premettere le seguenti: «Salva la facoltà delle parti di chiedere al giudice di decidere il merito della causa secondo equità».*  
\_\_\_\_\_**1.102**

MANZIONE

**Respinto***Al comma 1, capoverso, prima delle parole: «Il giudice di pace decide» inserire le seguenti: «Fatte salve le previsioni dell'articolo 114.».*  
\_\_\_\_\_**1.103**

MANZIONE

**Respinto***Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: «secondo equità» fino alla fine del comma con le seguenti: «secondo diritto esclusivamente le cause il cui valore eccede i duemila euro».*  
\_\_\_\_\_



**1.104**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «il cui valore non eccede millecento euro, salvo quelle».*

---

**1.105**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: «non eccede millecento euro» fino alla fine del comma con le seguenti: «è compreso entro i milletrentatrè euro».*

---

**1.8**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «millecento» con la seguente: «settemilacinquecento».*

---

**1.9**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «millecento» con la seguente: «cinquemila».*

---

**1.10**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «millecento» con la seguente: «duemilacinquecento».*

---

**1.11**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «millecento» con la seguente: «duemila».*

---

**1.12**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «millecento» con la seguente: «milleottocento».*

---

**1.13**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «millecento» con la seguente: «millecinquecento».*

---

**1.4**

CAVALLARO, MANZIONE

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «salvo quelle derivanti» fino alla fine del periodo.*

---

**1.5**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «salvo quelle» fino alla fine del comma.*

---

**1.6**

CAVALLARO, MANZIONE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «salvo quelle derivanti» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «L'attore può, fino alla prima udienza innanzi al giudice di pace, esperire un tentativo di conciliazione, da decidersi secondo equità, innanzi ad un collegio costituito da un rappresentante di un'associazione di consumatori ed utenti da lui prescelta, tra quelle comprese nell'elenco di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 30 luglio 1998, n. 281, da un rappresentante delle associazioni di categoria delle imprese cui si riferisce il contratto e da un terzo componente scelto di comune accordo tra i primi due ovvero, in mancanza di accordo, designato dal Presidente del tribunale».*

---

**1.107**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «salvo quelle» con le seguenti: «ivi comprese le cause».*

---

**1.14**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «salvo» con la seguente: «incluse».*

---

**1.108**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «rapporti giuridici relativi a».*

---

**1.109**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, sopprimere la parola: «giuridici».*

---

**1.110**

MANZIONE

*Al comma 1, sostituire la parola: «conclusi» con la seguente: «stipulati».*

---

**1.111**

MANZIONE

*Al comma 1, sostituire la parola: «conclusi» con la seguente: «firmati».*

---

**1.17**

FASSONE, CALVI, AYALA, MACONI, MARITATI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «del codice civile», aggiungere le seguenti: «quando nella domanda si assume la lesione di un diritto del quale è titolare una pluralità indeterminata di soggetti».*

---

**1.18**

FASSONE, MACONI, AYALA, CALVI, MARITATI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «del codice civile», aggiungere le seguenti: «quando risulta che il titolo vantato dall'attore coinvolge una pluralità indeterminata di soggetti».*

---

**1.19**

FASSONE, CALVI, MACONI, AYALA, MARITATI

**V. testo 2**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «del codice civile», aggiungere le seguenti: «quando risulta che la causa posta a fondamento della domanda coinvolge una pluralità indeterminata di soggetti».*

---

**1.19 (testo 2)**

FASSONE, CALVI, MACONI, AYALA, MARITATI

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «del codice civile», aggiungere le seguenti: «quando risulta che la domanda è fondata su un fatto esterno al contratto suscettibile di coinvolgere una pluralità indeterminata di soggetti».*

---

**1.15**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

*Al comma 1, in fine, dopo le parole: «codice civile» aggiungere le seguenti: «originate da atti od omissioni che, per loro natura, siano tali da ledere i diritti di una pluralità indeterminata di consumatori e utenti».*

---

**1.16**

MACONI, FASSONE

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «del codice civile», aggiungere le seguenti: «originate da atti od omissioni che, per loro natura, siano tali da ledere i diritti di una pluralità indeterminata di consumatori e utenti».*

---

**1.117**

MANZIONE

*Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «Ciascuna delle parti può comunque chiedere al giudice di decidere il merito della causa secondo equità. Il giudice decide sulla predetta istanza valutata la fondatezza delle eventuali osservazioni sollevate dall'altra parte».*

---

**1.20**

FASSONE

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Dopo il secondo comma dell'articolo 113 del codice di procedura civile sono aggiunti i seguenti:*

*"2-bis. Nel decidere secondo equità il giudice indica le peculiarità del caso che lo inducono a discostarsi dalla regola di diritto, ed i criteri in base ai quali adotta la sua decisione.*

*"2-ter. Qualora, nelle situazioni nelle quali è previsto il giudizio secondo equità, il giudice dichiara di applicare il diritto, perché ritenuto conforme all'equità, la decisione è considerata emessa secondo diritto"».*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

**1.0.1**

MACONI, FASSONE

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 3, comma 1 della legge 30 luglio 1998, n. 281, dopo la lettera *a)* è aggiunta la seguente:

"*a-bis)* di agire per il risarcimento dei danni e la restituzione di somme ai singoli consumatori ed utenti,"».

---

**1.0.101**

MANZIONE

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Dopo la lettera *a)* dell'articolo 3, comma 1, della legge 30 luglio 1998, n. 281, inserire la seguente:

"*a-bis)* di agire per il risarcimento dei danni e la restituzione di somme a consumatori ed utenti, per cause singole o collettive;"».

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 2103 di conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18. Odg G2, Manzione e Cavallaro	215	213	002	084	127	107	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2103, odg G3, Manzione e Cavallaro	219	217	002	087	128	109	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2103. Em. 1.103, Manzione	197	196	001	069	126	099	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ACCIARINI MARIA.C			F
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C
AMATO GIULIANO	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	
BARELLI PAOLO	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C
BASSO MARCELLO	F	F	F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO			F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F
BEDIN TINO	M	M	M
BERGAMO UGO	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C



Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BONAVITA MASSIMO		F	
BONFIETTI DARIA	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	
BOREA LEONZIO	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M
BOSI FRANCESCO	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F	
BUCCIERO ETTORE			C
BUDIN MILOS	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO			C
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C
CALVI GUIDO	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C
CAMBURSANO RENATO			F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C
CARELLA FRANCESCO			F
CARRARA VALERIO	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C
CASILLO TOMMASO	R	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C
CHERCHI PIETRO	M	M	M
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	
CICCANTI AMEDEO	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
COLETTI TOMMASO	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M
CORRADO ANDREA	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO		C	
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	C	C	C
CREMA GIOVANNI	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO		C	C
CUTRUFO MAURO	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C
D'AMICO NATALE	F	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F
DANIELI FRANCO	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	F
DEMASI VINCENZO	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DE RIGO WALTER	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	M
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	
DONATI ANNA	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C
FABRIS MAURO	F	F	
FALCIER LUCIANO	C	C	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C		C
FLAMMIA ANGELO	F	F	
FLORINO MICHELE	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F	
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GIARETTA PAOLO			F
GIOVANELLI FAUSTO	F		

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GIRFATTI ANTONIO	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C
GRILLO LUIGI			C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	
GUASTI VITTORIO	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C
KOFLER ALOIS	A	A	F
LABELLARTE GERARDO	F	R	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C
LIGUORI ETTORE	F	F	F
LONGHI ALEANDRO	F	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MANZELLA ANDREA	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	F	F	F
MARANO SALVATORE	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F
MORO FRANCESCO	C	C	
MORRA CARMELO	C	C	C
MORSELLI STEFANO		C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	F	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M
NIEDDU GIANNI			F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	M	M	M
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	
PALOMBO MARIO	M	M	M

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PASCARELLA GAETANO	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	
PASSIGLI STEFANO	F	F	
PASTORE ANDREA	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	
PESSINA VITTORIO	C	C	C
PETERLINI OSKAR	M	M	M
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F		F
PICCIONI LORENZO	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	
PIROVANO ETTORE	C	C	
PIZZINATO ANTONIO		F	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	C
RIGHETTI FRANCO	F	F	F
RIGONI ANDREA	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	
RIZZI ENRICO	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A
RONCONI MAURIZIO	C	C	C
ROTONDO ANTONIO		F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C
SALERNO ROBERTO	C		C
SALINI ROCCO	C	C	C

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SALVI CESARE	P	P	P
SALZANO FRANCESCO	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE			F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO		C	
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C
STANISCI ROSA	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C
TAROLLI IVO	M	M	M
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C
TOIA PATRIZIA	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F	F

Seduta N. 0371 del 01-04-2003 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TURRONI SAURO	F	F	F
ULIVI ROBERTO	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	
VITALI WALTER	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	
VIZZINI CARLO	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	
ZICCONI GUIDO	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C



### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. EUFEMI Maurizio, IERVOLINO Antonio

Modifiche al decreto legislativo n. 153, del 17 maggio 1999, recante «Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461» (2151)

(presentato in data **01/04/03**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio

Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2152)

(presentato in data **01/04/03**)

Sen. EUFEMI Maurizio

Modifiche al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, in materia di beni di interesse numismatico (2153)

(presentato in data **01/04/03**)

Sen. EUFEMI Maurizio, IERVOLINO Antonio

Norme integrative e modificative della legge 29 gennaio 1994, n. 87, riguardante il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (2154)

(presentato in data **01/04/03**)

### Disegni di legge, assegnazione

#### In sede referente

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (2155)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data **01/04/03**)

### Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge

15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute (n. 207).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 maggio 2003. La 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e la 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39 la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CE del Consiglio, recepita con decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (n. 208).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alle Commissioni riunite 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovranno esprimere il proprio parere entro l'11 maggio 2003. La 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia), la 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), la 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), la 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Interrogazioni**

*DONATI. – Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che*

l'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, demanda ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'istituzione di una Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale composta da venti membri, scelti tra professori universitari e

professionisti particolarmente qualificati in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche, nonché tra dirigenti della Pubblica amministrazione;

il Presidente del Consiglio dei ministri, tramite l'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, istitutivo della Commissione Speciale di valutazione di impatto ambientale, ha nominato i venti commissari della Commissione stessa, indicandone le qualifiche;

l'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della Commissione speciale prevede al comma 1 che la Commissione stessa venga suddivisa in «gruppi di lavoro», denominati Gruppi istruttori e Gruppi verificatori, a cui vengono assegnate le singole istruttorie sottoposte alla Commissione;

l'articolo 3, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, stabilisce che ogni provvedimento amministrativo deve essere adeguatamente motivato e le motivazioni devono indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione;

considerato che:

il 21 gennaio 2003 la società Stretto di Messina S.p.A. ha dato avvio alla procedura di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge n. 349/1986 presentando lo Studio di Impatto Ambientale riguardante il progetto preliminare per il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il Continente;

il 7 marzo 2003 Lion Turin Ferroviaire S.p.A. ha dato avvio alla procedura di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge n. 349/1986 presentando lo Studio di Impatto Ambientale riguardante il progetto preliminare del Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione Sezione Internazionale/parte comune italo-francese Tratta Italiana;

il 10 marzo 2003 Italferr in nome e per conto di RFI ha dato avvio alla procedura di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge n. 349/1986 presentando lo Studio di Impatto Ambientale riguardante la tratta ferroviaria «Bussoleno – Torino e cintura merci Bussoleno del nodo di Torino»;

il 10 marzo 2003 il Consorzio CEPAV Due ha dato avvio alla procedura di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge n. 349/1986 presentando lo Studio di Impatto Ambientale riguardante il progetto preliminare della Linea AV/AC Torino-Venezia – Tratta Milano-Verona;

il 10 marzo 2003 il Consorzio Co.Civ. ha dato avvio alla procedura di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge n. 349/1986 presentando lo Studio di Impatto Ambientale riguardante il progetto preliminare della Tratta AV/AC Milano-Genova, Terzo Valico dei Giovi;

il 21 marzo 2003 la Società Concessionaria autostradale Autocisa ha dato avvio alla procedura di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge n. 349/1986 presentando lo Studio di Impatto Ambientale riguardante il corridoio plurimodale Tirreno – Brennero, raccordo autostradale Autostrada della Cisa A15 – Autostrada del Brennero A22 Fontevivo (Parma) – Nogarole Rocca (Verona);

tali opere sono tra le più rilevanti tra quelle elencate nella Delibera CIPE n. 121/2001, come indicano le previsioni di spesa di cui al provvedimento citato in quanto: il ponte sullo Stretto di Messina ha un costo stimato di 4.957.986 euro; le tratte AV Milano-Verona e il Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione Sezione Internazionale/parte comune Italo-francese Tratta Italiana sono ricomprese nel Corridoio 5 Lione-Kiev, con un investimento complessivo stimato di 7.901.791 euro; il Terzo valico dei Giovi, tratta AV/AC Milano-Genova è ricompreso nell'asse ferroviario Ventimiglia-Genova-Novara-Milano-Sempione, con un investimento complessivo di 4.379.555 euro;

la Commissione Speciale formula parere di compatibilità ambientale entro 60 giorni, che decorrono dalla data di apertura della procedura di valutazione,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri di selezione, la metodologia applicata nella scelta dei membri della Commissione e ogni altro atto normativo, procedurale, amministrativo prodromico alla nomina dei membri;

quali siano i *curricula* risultanti agli atti di ciascuno dei membri della Commissione Speciale per valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190/2002 e di ogni altro atto che possa attestare la loro particolare qualifica in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche;

quale sia la composizione dei Gruppi istruttori già formati all'interno della Commissione Speciale, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della Commissione Speciale;

a quali gruppi istruttori siano state assegnate le singole valutazioni degli Studi di Impatto Ambientale richiamati in premessa;

se non si ritenga che la concomitanza di così importanti e rilevanti procedure di compatibilità ambientale pregiudichi sia la funzionalità che la qualità delle valutazioni della Commissione Speciale, chiamata ad esprimere il relativo parere.

(3-00970)

**LABELLARTE.** – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 46, comma 2, della legge 289/02 (legge finanziaria 2003) ha previsto che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provveda, sentita la conferenza unificata, annualmente con propri decreti alla ripartizione delle risorse del Fondo sociale destinando almeno il 10% degli stanziamenti a sostegno delle politiche in favore delle famiglie di nuova costituzione, ed in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione;

tale misura è stata ampiamente diffusa a mezzo stampa nella campagna informativa del Governo all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria, quale strumento importante per sostenere la creazione delle

nuove famiglie, generando notevole e comprensibile aspettativa nei cittadini che si accingono a contrarre matrimonio;

a tutt'oggi non risulta essere stata intrapresa nessuna iniziativa ufficiale diretta a permettere ai soggetti interessati di accedere a tali benefici,

si chiede di conoscere:

lo stato di attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge finanziaria relativamente alla ripartizione del Fondo sociale;

la quantificazione delle risorse stanziare da concedere alle giovani coppie;

le modalità ed i criteri di concessione di tali mutui e gli istituti bancari individuati per l'erogazione dei fondi.

(3-00971)

BONGIORNO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il quotidiano «La Repubblica», edizione siciliana del 1° aprile 2003, riporta con grande risalto (titolo di testa in prima pagina con seguito in terza pagina interamente occupata dal servizio) la notizia di un caso sospetto di polmonite atipica, che riguarderebbe un paziente «proveniente da Hong Kong» che si troverebbe ricoverato presso l'Ospedale Civico di Palermo da diverse settimane;

nel servizio giornalistico a firma di Enrico Bellavia e Tiziana Lenzo vengono dati molti dettagli inerenti l'affezione occorsa al paziente, la inadeguatezza grave del servizio di assistenza ospedaliera e delle strutture ospedaliere, nonché – cosa ancora più grave – la mancanza di un qualsiasi isolamento del paziente, il quale sarebbe stato prima ricoverato presso l'Ospedale Villa Sofia di Palermo e quindi trasferito al Civico;

si legge ancora nel servizio di una presunta reticenza dei medici responsabili della struttura ospedaliera, quasi a voler nascondere l'esistenza del grave caso clinico;

ritenuto che:

la notizia così diffusa non risponderebbe al vero, in quanto il paziente in discorso in realtà è affetto da una normale polmonite batterica e non virale e non si tratta pertanto della polmonite atipica che tanto allarme sta suscitando in queste ultime settimane in Italia;

l'informazione così offerta però sta creando panico ingiustificato nell'ambiente ospedaliero interessato oltretutto nella Regione Sicilia, mentre sta ponendo il paziente e i suoi familiari in uno stato di gravissimo disagio trovandosi sulla prima pagina di un quotidiano nazionale senza alcun plausibile motivo;

è pertanto indispensabile la tempestiva verifica della verità dei fatti da parte del Ministero della salute e la conseguente ed immediata smentita di quanto «La Repubblica» ha ritenuto improvvidamente di pubblicare,

si chiede di conoscere le iniziative del Ministero volte ad appurare i fatti descritti in premessa e a ripristinare la verità a tutela dell'interesse

generale, dell'interesse del paziente e dei suoi familiari, ed infine della struttura ospedaliera presso la quale risulta ricoverato.

(3-00972)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella mattinata di lunedì 31 marzo 2003 è stato rinvenuto a Bologna in via Martin Luther King, di fronte alla sede dell'IBM e nei pressi dell'ufficio commerciale della Esso italiana, un ordigno inesplosivo che secondo gli inquirenti poteva procurare gravi danni;

che il 18 luglio 2001 fu rinvenuto un ordigno simile sempre a Bologna in via del Terribilia e che in quell'occasione fu effettuata una telefonata anonima con lo scopo di attirare in quel luogo agenti delle forze dell'ordine i quali potevano diventare vittime dell'esplosione che si riuscì invece ad evitare;

che la città di Bologna è stata sottoposta anche recentemente al duro attacco del terrorismo di stampo brigatista con l'uccisione del professor Marco Biagi e negli anni precedenti è stata più volte colpita dal terrorismo delle stragi;

considerato:

che sono irresponsabili e del tutto privi di fondamento i tentativi di mettere in relazione il ritrovamento dell'ordigno inesplosivo con i cittadini che manifestano per la pace all'interno di un grande movimento che si sta sviluppando anche a Bologna, come in Italia e in tutto il mondo, il quale si è caratterizzato nella nostra città per comportamenti non violenti e del tutto rispettosi della convivenza civile;

che esponenti del centro-destra bolognese hanno rilasciato dichiarazioni in questo senso (Riccardo Marchioni, capogruppo della Casa della Libertà al Quartiere Borgo Panigale, e Galeazzo Bignami, consigliere comunale di AN), mentre altri indicano come causa «il clima prodottosi in questa regione nel corso degli ultimi anni» (on. Isabella Bertolini di Forza Italia),

gli interroganti chiedono di sapere:

se e come il Ministro dell'interno intenda operare tramite gli organismi locali della Pubblica Sicurezza, e in stretta collaborazione con la Magistratura, al fine di favorire indagini celeri ed efficaci per l'individuazione e la cattura degli autori del fallito attentato;

se allo stato attuale delle indagini si possa già indicare la matrice della collocazione dell'ordigno;

se la scelta dell'obiettivo, la sede di una multinazionale americana, e la concomitanza con le grandi manifestazioni di questi giorni a Bologna non abbiano il significato, chiunque sia stato il responsabile della collocazione dell'ordigno, di alimentare tensione, creare confusione e tentare di coinvolgere in un qualche modo il movimento per la pace;

se il Ministro non ritenga di dover smentire, vista la sensibilità istituzionale dimostrata anche in altre occasioni nel respingere false equazioni tra il terrorismo e le manifestazioni di piazza, l'esistenza di ogni relazione

tra i cittadini di Bologna che manifestano in modo non violento per la pace e la collocazione dell'ordigno esplosivo in via Martin Luther King.  
(3-00973)

GASBARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2003 è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio nazionale in relazione alla tutela della pubblica incolumità nella attuale situazione internazionale;

con il suddetto decreto si prevede che il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri svolga le funzioni di commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, fatti salvi i poteri del Ministro dell'interno;

il 28 marzo 2003 il Presidente del Consiglio dei ministri ha emesso l'ordinanza n. 3275 («Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza derivante dall'attuale crisi internazionale») con la quale si prevede che il capo del Dipartimento della protezione civile – commissario delegato provveda all'assunzione urgente di tutte le iniziative necessarie a ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni all'incolumità pubblica e privata, conseguenti ad eventi calamitosi di natura terroristica;

con entrambi gli atti si consolida una pratica consueta negli atti di questo Governo consistente nell'attribuire dei «superpoteri» ad una persona, priva di qualsiasi responsabilità politica, per la gestione degli eventi più diversi, dalle beatificazioni all'immigrazione o al semestre europeo;

il continuo ricorso al Dipartimento della protezione civile è diventato la panacea di tutte le situazioni emergenziali;

con l'ordinanza n. 3275 e, ancor di più, con la continua emissione di ordinanze si snaturano le funzioni della protezione civile italiana, si evita l'applicazione delle norme di legge, si sfugge al controllo del Parlamento e si delegano soggetti istituzionali diversi ad occuparsi del medesimo problema, creando così un pericolo di sovrapposizione con la conseguente delegittimazione dei relativi Ministeri;

considerato che:

il comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 («Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile») stabilisce che il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, può dichiarare lo stato di emergenza determinandone durata ed estensione territoriale;

il comma 4 del suddetto articolo 5 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri può avvalersi, per l'attuazione dei suddetti interventi, di commissari delegati e che il relativo provvedimento di delega, oltre al contenuto della delega dell'incarico, deve contenere i tempi e le modalità del suo esercizio;

sia il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2003 sia l'ordinanza n. 3275 sono privi dell'indicazione della durata, man-

cando la data della cessazione dell'emergenza; a causa di tale omissione il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2003 è da ritenersi illegittimo con la conseguenza che l'ordinanza n. 3275 e tutti gli atti sin qui adottati dal capo del Dipartimento della protezione civile – commissario delegato sono altresì da considerarsi illegittimi e quindi conseguentemente nulli,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover revocare il decreto e l'ordinanza o integrare gli stessi con le indicazioni previste dalle disposizioni dell'articolo 5, commi 1 e 4, della legge n. 225 del 1992;

se non ritenga più corretto ricondurre la materia, oggetto degli atti emanati, sotto la gestione dei Ministeri competenti e ripristinare il controllo parlamentare.

(3-00974)

GUBETTI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

a Carmagnola, una volta tranquilla cittadina della provincia di Torino, si sta diffondendo nella popolazione uno stato di tensione, di timore, di indignazione, per le ricorrenti dichiarazioni provocatorie del cittadino senegalese Abdulkadir Fadlallah, residente in una casa popolare di quel Comune;

il suddetto Abdulkadir, che si proclama «Imam di Carmagnola» e «operatore nella piazza borsistica di Zurigo, in qualità di responsabile della Fadlallah Islamic Investment Company e della Maktoum», è editore del mensile «Almujahidah» (cioè «il combattente della guerra santa»);

secondo quanto riferisce Francesco Ruggeri, sul quotidiano «Libero» del 22 gennaio 2003, sul sopracitato mensile si può leggere, riferendosi all'11 settembre: «Ibu Al-Qasim disse: nel combattere gli infedeli è permesso usare la catapulta anche se bambini, donne, vecchi, monaci vengono uccisi...» e gli ebrei vengono definiti «fratelli di porci e scimmie»;

nella trasmissione televisiva «Ballarò» del 25 febbraio 2003 il suddetto Abdulkadir ha affermato: «Sono un devoto, un ammiratore di Osama Bin Laden (...) almeno duemila islamici, residenti in Italia, sono stati addestrati nei campi di Al-Qaeda (...) ogni musulmano ha il dovere di individuare quei paesi che hanno partecipato all'uccisione di bambini, donne e vecchi iracheni, uccidere come loro hanno ucciso (...) qualunque paese, Italia compresa (...) se i soldati italiani partecipano contro le popolazioni irachene e ci saranno dei disastri, stragi, io stesso che vivo qui avrò paura, figurati gli italiani, mi hai capito? (...) Mamme italiane, pregate per i vostri figli Alpini. Pregate tanto»,

si chiede di sapere se, accertata la veridicità dei fatti precedentemente riferiti, i Ministri in indirizzo ritengano che:

nelle parole e negli scritti dell'«Imam di Carmagnola» vi siano gli estremi del reato di istigazione all'odio razziale e religioso;

il comportamento di Abdulkadir sia incompatibile con gli obblighi che uno straniero ha nei confronti del Paese che lo ospita.



Si chiede infine di sapere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per restituire la tranquillità agli abitanti di Carmagnola e per difendere la dignità ed il prestigio dello Stato italiano.

(3-00975)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FASOLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'ultimo anno si è venuta a creare una situazione di grosse difficoltà per le aziende soggette al rimborso dell'Iva da parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato;

da più di un anno l'Agenzia competente del Dicastero dell'economia non eroga i suddetti rimborsi per mancanza di fondi;

considerato che la mancata erogazione dei rimborsi Iva, che oggi ammontano a cifre consistenti, significa, in particolare modo per le piccole imprese, non essere in grado di finanziare la propria attività e non poter far fronte agli impegni economici verso fornitori, con conseguente perdita di credibilità commerciale, ed essere costretti a dover ricorrere ad ulteriori fidi bancari, con aggravii di ulteriori interessi, che vanno ad aumentare l'esposizione debitoria dell'impresa stessa;

constatato che la mancata disponibilità finanziaria, sommata all'incertezza dei tempi di erogazione di detti rimborsi, impedisce eventuali investimenti da parte delle aziende, che favorirebbero certamente un incremento dell'occupazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente evadere le richieste delle imprese interessate, ai fini di non danneggiare ulteriormente le regioni del Sud già afflitte da problemi occupazionali.

(4-04263)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che da tempo i responsabili dello sport nazionale e segnatamente del calcio manifestano viva preoccupazione per l'eventualità che il Sud resti escluso sia dalla serie A e in parte dalla serie B;

che sono sempre più frequenti gli appelli della stampa, degli opinionisti e persino dei politici affinché città come Napoli, Bari o Catania non restino escluse dal grande calcio a causa della possibile retrocessione in serie C di queste tre squadre;

che questa campagna all'insegna dell'unità nazionale e della solidarietà fra Nord e Sud ha già determinato visibili macroscopici effetti in recenti comportamenti arbitrari fortemente penalizzanti per la squadra del Genoa, la cui retrocessione salverebbe almeno una delle tre squadre meridionali a rischio;

che è opinione diffusa che anche in caso di fuoriuscita del Genoa F.C. dal grande calcio la piazza di Genova resterebbe comunque adeguatamente rappresentata dalla Sampdoria,

si chiede di conoscere se non si ritenga che sia opportuno dare ufficiale comunicazione alla squadra e al pubblico genovese delle decisioni assunte circa l'ineluttabilità della retrocessione del Genoa F.C., onde evitare inutili illusioni e forme di pernicioso frustrazione nei giocatori e nel pubblico.

(4-04264)

*LABELLARTE. – Al Ministro delle attività produttive. –* Premesso che:

risulta che diversi Commissari Liquidatori di Consorzi Agrari siano stati nominati con decreti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 198 del regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942 (legge fallimentare);

la procedura di Liquidazione Coatta Amministrativa, con autorizzazione all'esercizio provvisorio, richiede, per una sua ottimale esplicazione, certezza del quadro normativo di riferimento e continua collaborazione tra l'Ufficio del Commissario Liquidatore e gli organi della procedura (Autorità di Vigilanza, nella specie il Ministero delle attività produttive, e Comitato di Sorveglianza);

nell'ultimo periodo si è determinata un'incertezza per quanto attiene l'applicazione dell'articolo 41 della legge n. 273 del 2002, per cui, in molti casi, il Ministero delle attività produttive per diversi Consorzi Agrari deve procedere alla ricomposizione degli organi, essendo decaduti tutti i Commissari Liquidatori nominati ai sensi del decreto legislativo n. 1235 del 7 maggio 1948 (ratificato dalla legge n. 561 del 17 aprile 1956);

vi sono casi di Consorzi in cui i commissari sono stati nominati ai sensi dell'articolo 198 del regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942, che prevede che gli stessi possono essere revocati dal loro Ufficio dall'Autorità di Vigilanza soltanto a seguito di una formale convocazione per verificare la loro posizione, non applicandosi a tale attività amministrativa le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge n. 241 del 7 agosto del 1990 (come da indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato);

che risulta che il Ministero delle attività produttive informando il Ministero delle politiche agricole abbia designato per i diversi Consorzi Agrari terne di Commissari in sostituzione dei Commissari decaduti e in aggiunta a quelli per cui non è stata disposta la revoca,

si chiede di conoscere:

quali siano i criteri di applicazione dell'articolo 41 della legge n. 273 del 12/12/2002, in particolare i criteri di revoca dei Commissari Liquidatori ed i criteri di nomina dei nuovi Commissari Liquidatori;

quale sia l'utilità delle terne di Commissari per le liquidazioni dei Consorzi Agrari, considerando che è imminente la cessazione degli esercizi provvisori (termine prorogato al 31.12.2003, dall'articolo 52, comma

33, della legge 28.12.2001, n. 448) e che i costi per l'indennizzo di tre Commissari possono incidere particolarmente nell'attuale fase;

per quale motivo le terne non siano state previste per tutti i Consorzi Agrari;

lo stato di attuazione della legge n. 410 del 1999, in particolare quanto attiene l'istituzione dell'Organismo Nazionale dell'Economia Agrolimentare (articolo 11 della legge n. 410/1999);

lo stato di attuazione dell'articolo 5 della legge 410/1999 che prevedeva un'azione del Governo per favorire la mobilità dei lavoratori dei Consorzi Agrari in esubero verso Enti Pubblici.

(4-04265)

NIEDDU. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

i poli chimici in Sardegna rappresentano una componente rilevante dell'intero sistema produttivo industriale dell'isola;

le scelte operate nel corso degli ultimi anni dall'Enichen, concretizzatesi in dismissioni e chiusura di impianti, hanno avuto pesanti conseguenze sociali e hanno seriamente pregiudicato la tenuta di quanto resta, sul piano occupazionale e produttivo, nei poli di Ottana-Porto Torres e Macchiareddu;

appaiono giustificati gli allarmi e le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, degli Enti locali, delle maestranze circa la sopravvivenza stessa degli stabilimenti citati;

l'economia della Sardegna, specificamente quella delle sue aree più deboli come il Nuorese, già pesantemente colpita dalla crisi di altri settori, sarebbe strategicamente compromessa nelle possibilità di ripresa e sviluppo dalla preannunciata ulteriore riduzione della base produttiva esistente;

la scelta dell'Enichem di chiudere l'impianto dell'Acrilonitrile di Assemini potrebbe sensibilmente inficiare il prosieguo delle produzioni Montefibre nello stabilimento di Ottana;

la paventata chiusura della Montefibre avrebbe effetti devastanti sulla tenuta di tutte le altre attività presenti ad Ottana, per la lievitazione insostenibile dei costi dei servizi generali sulle rimanenti produzioni del sito;

appare inaccettabile la unilaterale scelta dell'Enichem, azienda a partecipazione pubblica, per l'irresponsabile effetto domino da essa derivante sulla occupazione e sull'economia della Regione Sardegna;

per fare fronte al disimpegno dell'Enichem in Sardegna e gestirne le conseguenze si è da lungo tempo costituito l'Osservatorio Regionale per la chimica;

obiettivo del citato Osservatorio è la definizione con il concorso di soggetti imprenditoriali di interventi ed azioni politiche positive sia regionali che nazionali;

il 25 febbraio scorso presso il Ministero delle attività produttive è stato firmato un protocollo di intesa preliminare tra Governo e Regione Autonoma della Sardegna, finalizzato al rilancio industriale dell'isola, in

particolare per lo sviluppo dell'energia, il rilancio della chimica, la razionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata, la firma di un accordo di Programma per la riqualificazione delle aree chimiche,

si chiede di sapere:

quali urgenti azioni, anche di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si intenda assumere affinché l'Enichem receda dal proposito di chiudere il citato impianto di Assemini;

quando si intenda dare corso ai contenuti del citato protocollo di intesa sottoscritto con la Regione Autonoma della Sardegna ed in particolare alle priorità per il rilancio industriale delle aree relative alla riqualificazione dei poli chimici, nonché le opportune soluzioni a valere sugli strumenti della programmazione negoziata al fine di determinare le indispensabili ricadute in termini di sviluppo nelle aree di Ottana-Porto Torres e Macchiareddu.

(4-04266)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

all'interrogante è giunta notizia che la gestione del Commissariato di Sassuolo avrebbe creato fermento e grande malcontento tra tutti gli operatori iscritti alla Confederazione Autonoma di Polizia (Consap), i quali lamenterebbero comportamenti discriminatori da parte del loro dirigente che, per presunti pregiudizi nei confronti della detta Confederazione, avrebbe attuato comportamenti lesivi della loro professionalità, nonché della loro dignità;

gli atti discriminatori concernenti talune variazioni di incarichi, trasferimenti, congedi, nonché «ingiustificate» sanzioni disciplinari, rischierebbero di minare l'integrità psico – fisica degli agenti di polizia coinvolti, con evidenti e gravi conseguenze dal punto di vista dell'efficienza operativa;

alcuni dei casi segnalati evidenzerebbero, di fatto, una strategia volta a colpire «subordinati» che svolgono attività sindacale, in veste di vice – segretari o associati Consap, quali:

l'agente scelto Pasquale Leva, che nel 2001 sarebbe stato trasferito, senza apparente motivo, dagli Uffici amministrativi, dove prestava con merito servizio da due anni alla squadra «Volanti», mentre era in congedo ordinario e senza ricevere alcuna comunicazione dal suo superiore. L'anno successivo il predetto agente sarebbe stato altresì vittima di un'immeritata sanzione disciplinare per non aver ottemperato «diligentemente» a disposizioni impartite in merito all'accompagnamento di due cittadini extra-comunitari, e conseguentemente denunciato all'Autorità giudiziaria per «omissione o rifiuto di atti d'ufficio», sanzione e denuncia che non sarebbero state comminate all'agente di pattuglia che operava insieme al Sig. Leva. Pare comunque che la Procura della Repubblica di Modena sia in procinto di archiviare il procedimento a carico del Vice segretario Locale Consap, agente Leva;

l'associato Consap, agente Roberto Righi, che, oltre ad aver subito dispositivi pregiudizievoli in merito al godimento del congedo ordinario,

sarebbe stato sanzionato disciplinarmente per frequentazione di un presunto pregiudicato, risultato successivamente incensurato, tanto da essere costretto a presentare ricorso al Presidente della Repubblica. Anche l'agente Righi sarebbe stato «costretto» a presentare domanda di trasferimento;

l'associato Consap Tommaso Costantino, Ispettore Capo della sezione di Polizia Amministrativa e Sociale, avrebbe subito lo stesso trattamento del Sig. Leva, essendo stato trasferito, a sua insaputa e senza una motivazione, al servizio «Volanti». Al citato Ispettore, nel giugno 2002, sarebbe stata negata perfino la concessione dei giorni di ferie richiesti a causa di un duplice intervento chirurgico che lo stesso pare abbia dovuto subire. Altrettanta «indifferenza» sarebbe stata manifestata dal dirigente del Commissariato in parola, riguardo alla richiesta del Costantino di ottenere almeno tre giorni di congedo, a fronte del solo giorno concessogli per assistere il proprio figlio, ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico;

l'associato Consap, agente Marco Maini, oltre a non aver percepito l'indennità esterna prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254/99, a seguito di controlli effettuati presso esercizi pubblici, sarebbe stato assegnato «in via continuativa», per esigenze derivanti dalle disposizioni previste dalla legge Bossi - Fini, ai rilievi dattiloscopici e, per tale incarico, sistemato in un angolo, davanti ai servizi igienici aperti al pubblico, protetto da un «separé», nonostante l'ampia disponibilità di locali. Il Maini, pur avendo sollevato critiche circa l'assegnazione del nuovo incarico (di cui gli sarebbe stata data la comunicazione «a cose fatte»), nonché relativamente all'ubicazione lavorativa, avrebbe accettato tali condizioni per evitare che il dirigente attuasse nei suoi confronti il paventato licenziamento;

altri tre dipendenti sarebbero stati segnalati dal Dirigente del Commissariato di Sassuolo al Questore di Modena, a causa del numero elevato di «assenze per malattia», rilevate nell'arco dell'anno solare, scrivendo testualmente «tutti e tre i soggetti risultano, inoltre, iscritti alla sigla sindacale Consap»;

considerato che:

le fattispecie degli atti e dei comportamenti attuati, in modo evidente e continuo, dal dirigente del Commissariato di Sassuolo potrebbero essere riconducibili ad una sorta di persecuzione psicologica nei confronti di lavoratori ritenuti in qualche modo «scomodi», in modo da provocarne il licenziamento o indurli alle dimissioni;

i suddetti lavoratori, agenti di Polizia dello Stato, giornalmente rischiano la propria vita a difesa della sicurezza sociale ed economica dei cittadini. Di conseguenza le punizioni di vario tipo, i trasferimenti immotivati, i declassamenti di mansioni incidono notevolmente sull'autostima dei lavoratori in questione, provocando danni biologici, nonché di ordine professionale, familiare, pratico ed economico, come nel caso in cui si dovesse arrivare, per l'appunto, alle dimissioni o al licenziamento;

i lavoratori sono liberi di aderire al sindacato che meglio rappresenta e tutela i loro interessi, e perciò il dirigente in parola sarebbe tenuto a rispettare le diversità sindacali dei propri subordinati, indipendentemente dalle simpatie o dalla non condivisione delle lotte a favore dei diritti dei lavoratori, condotte dalle singole rappresentanze di settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si intenda procedere tempestivamente per accertare i fatti denunciati e altri che non sono stati esplicitati;

se, nel caso, non si ritenga opportuno avviare un'indagine per verificare se vi sia stata da parte del Questore di Modena un'effettiva «assunzione di responsabilità», volta alla risoluzione della gestione discriminatoria, condotta dal dirigente del Commissariato di Sassuolo, nei confronti degli aderenti alla Confederazione sindacale Consap, «vittime di mobbing»;

se, nella fattispecie, non si ritenga che sarebbe giusto annullare gli atti concernenti le citate variazioni di incarichi e trasferimenti «coatti», riconducibili a comportamenti vessatori, provvedendo altresì a promuovere un provvedimento disciplinare nei confronti del dirigente del Commissariato di Sassuolo.

(4-04267)

COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel maggio del 2002, pochi giorni prima delle elezioni amministrative, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Generale Gestione Tributi, inviava a tantissimi cittadini italiani una comunicazione, con la quale rendeva noto che, a seguito del controllo effettuato sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1997, in riferimento all'anno 1996, era risultato un rimborso in favore del singolo cittadino, con relativi interessi;

che è passato ormai un anno e i cittadini italiani che hanno ricevuto la missiva stanno ancora aspettando il rimborso annunciato dall'Agenzia delle Entrate, con i relativi interessi,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di verificare la situazione relativa ai citati rimborsi;

di velocizzare l'effettivo rimborso per ogni singolo cittadino.

(4-04268)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la funzione pubblica e dell'interno.* – Premesso che:

è stato proclamato uno sciopero generale il 2 aprile 2003, indetto dalle confederazioni Cub, Cobas, Sin Cobas, Slai Cobas e Usi;

la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha adottato una serie di iniziative volte ad impedire lo sciopero generale contro la guerra indetto dalle confederazioni indicate in oggetto;

in particolare ha segnalato a tutte le confederazioni che la proclamazione dello sciopero del 2 aprile 2003 è avvenuta in violazione della legge n. 146 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni ed ha comunicato apposite indicazioni urgenti contenenti l'invito alla revoca dello sciopero nel settore del trasporto aereo, della scuola e in alcune aziende di trasporto locale:

i predetti interventi, idonei a determinare un clima di incertezza in ordine alla possibilità di effettuazione dello sciopero e dunque idonei ad incidere sulla partecipazione allo stesso, prescindono totalmente dalle ragioni dello sciopero medesimo che non è soggetto agli obblighi contenuti nella legge e nelle regolamentazioni dei diversi settori e categorie, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 146 del 1990;

le Organizzazioni sindacali proclamanti hanno infatti individuato nella concessione governativa dell'utilizzo della rete ferroviaria e stradale per la movimentazione e il trasporto di materiale bellico e di truppe, nell'utilizzo delle basi in territorio italiano per gli stessi fini, nell'espulsione tuttora immotivata di personale diplomatico iracheno, nella proclamazione dello stato di emergenza, nella partecipazione di piloti italiani ad azioni di sorvolo dello spazio aereo iracheno una partecipazione *de facto* dell'Italia al conflitto in atto contraria all'ordine costituzionale e lesiva dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori. La guerra in atto, esplicitamente volta a regolare una controversia internazionale in relazione alla quale tutti gli organismi internazionali cui è affiliata l'Italia - ONU, NATO, Unione europea - sono estranei, è indiscutibilmente contraria al dettato dell'articolo 11 della Costituzione senza che detta violazione possa trovare giustificazione nel disposto del comma 1 dell'articolo 10 della stessa Costituzione dovendosi considerare il conflitto in atto anche quale sovvertimento del diritto e dell'ordine internazionale;

con telegramma dell'11 marzo 2003 di convocazione dello sciopero generale contro la guerra sono state ampiamente indicate le ragioni dello sciopero generale;

a seguito dello sciopero generale contro la guerra del 20 marzo 2003 non vi è stato alcun intervento volto a limitare lo sciopero medesimo sebbene proclamato ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 146 del 1990;

la stessa Commissione di garanzia per l'attuazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali in occasione dello sciopero «contro l'aggressione militare in Jugoslavia» indetto ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 146 del 1990, in relazione alla violazione dell'articolo 11 della Costituzione ed all'imminente pericolo per la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, ha ritenuto che «molte autorevoli voci nel Paese hanno denunciato la partecipazione all'intervento della NATO in Jugoslavia, in violazione dell'articolo 11 della Costituzione, e che tale circostanza può, di per sé, essere invocata a sostegno di una non manifesta contrarietà alla lettera dell'articolo 2, comma 7; che, inoltre, l'evento ha carattere eccezionale ed è innegabile fatto che azioni di lotta in difesa della pace rientrano

storicamente nella tradizione dei sindacati» (Delibera della Commissione n. 00/43 - 12.8, adottata nella seduta del 27 gennaio 2000);

lo sciopero del 2 aprile 2003 è stato indetto nel pieno rispetto del termine di preavviso; ciò nonostante la Commissione di garanzia di cui alla legge n. 146 del 1990 ha inteso evidenziare presunte violazioni attinenti all'exasperante procedimentalizzazione delle modalità di indizione dello sciopero nei singoli settori con interpretazioni ulteriormente restrittive e di dubbia legittimità;

il comportamento della Commissione di cui alla legge n. 146 del 1990 è idoneo a limitare ulteriormente il diritto di sciopero, a determinare una limitazione del diritto dei lavoratori di intervenire in difesa dell'ordine costituzionale e internazionale con specifiche azioni, a determinare una ingiustificata disparità di trattamento tra Organizzazioni sindacali;

le Organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero generale del 2 aprile 2003 intendono agire in giudizio per ottenere l'accertamento della legittimità dello sciopero medesimo,

si chiede di sapere se cittadini lavoratori e cittadine lavoratrici, che ritengano violate norme costituzionali fondamentali da parte del Governo, non possano agire tramite lo strumento principale a loro disposizione quale è lo sciopero generale.

(4-04269)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00970, della senatrice Donati, sulla Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00972, del senatore Bongiorno, sulle notizie di stampa relative al ricovero di un paziente affetto da polmonite presso l'Ospedale civico di Palermo.